

# **LE OPERAZIONI OFFENSIVE**



**STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO**  
**III REPARTO**  
**UFFICIO REGOLAMENTI**

---

*N. 6379*

**MEMORIA**  
**SULL'IMPIEGO DELLE GRANDI UNITÀ**

*(N. 900/A della serie dottrinale)*

**VOLUME II**  
**LE OPERAZIONI OFFENSIVE**



**1988**





# STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

## III REPARTO

### UFFICIO REGOLAMENTI

*Approvo la presente pubblicazione n. 6379 (n. 900/A della serie dottrinale) «Memoria sull'impiego delle Grandi Unità - Volume II - Le operazioni offensive» che costituisce edizione aggiornata della pubblicazione n. 6176 (n. 900 della serie dottrinale) - Volume II, Ed. 1983.*

*Roma, 6 dicembre 1988*

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO

**Ciro Di Martino**



## SPECCHIO DI DISTRIBUZIONE

Numero delle copie	Contrassegno numerico degli Enti
1	3, 9, 16, 34, 35, 36, 38, 39, 51, 52, 53, 54, 56, 62, 63, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 76, 85, 86, 89, 96, 97, 99, 100, 109, 110, 117, 119, 120, 121, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 142, 159, 161, 198, 206, 207, 208, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 227, 229, 233, 235, 236, 240, 241, 258, 264, 267, 269, 273, 296, 300, 302, 312, 316, 320, 324, 329, 340, 342, 344, 349, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 384, 385, 386, 387, 389, 390, 394, 402, 408, 410, 414, 416, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 438, 454, 457, 459, 463, 464, 465, 466, 467, 473, 475, 481, 487, 488, 489, 490, 491, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 503, 504, 505, 506, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 521, 522, 523, 524, 528, 532, 533, 534, 535, 536, 538, 539, 540, 541, 542, 549, 551, 552, 553, 554, 556, 557, 569, 570, 573, 587, 591, 599, 600, 603, 606, 607, 608, 610, 611, 612, 613, 614.
2	2, 8, 46, 47, 77, 78, 87, 88, 90, 91, 92, 98, 102, 103, 104, 105, 106, 137, 138, 139, 140, 141, 148, 149, 150, 154, 156, 157, 158, 169, 231, 246, 252, 265, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 298, 301, 311, 315, 319, 323, 328, 333, 339, 341, 343, 345, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 401, 407, 409, 413, 415, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 437, 452, 453, 455, 456, 458, 462, 472, 474, 476, 479, 480, 502, 531, 568, 462, 472, 474, 476, 479, 480, 502, 531, 568, 590, 601, 602.
3	114, 115, 160, 194, 259, 260, 262, 291, 292, 293.
4	126, 127.
5	93, 95, 101, 116, 136, 146, 171, 178, 186, 187, 188, 189, 196, 272, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 297, 352, 445.
6	94, 347.
8	111, 113, 195.
9	183.
10	176, 190, 268.
11	112.
12	266.
14	185.
15	182, 184, 191, 257.
18	179.
20	170, 172.

*Segue:* **SPECCHIO DI DISTRIBUZIONE**

Numero delle copie	Contrassegno numerico degli Enti
25	177.
30	180.
50	175.
178	210.
450	164.
500	165.
1150	256.

---

La presente pubblicazione è stata diramata con i dati della classe 4.



## REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	



## INDICE

<i>Premessa</i> . . . . .	Pag.	1
---------------------------	------	---

### PARTE PRIMA LE OPERAZIONI OFFENSIVE

Capitolo I	- <b>Generalità</b> . . . . . »	5
Capitolo II	- <b>La battaglia offensiva</b> . . . . . »	7
	Lo schieramento per la battaglia . . . . . »	8
	— La ricerca e presa di contatto . . . . . »	8
	— L'assunzione dei dispositivi . . . . . »	12
	L'attacco . . . . . »	19
	Lineamenti generali dell'azione . . . . . »	19
	Attività ai vari livelli . . . . . »	24
	— Il Corpo d'Armata . . . . . »	24
	— La Brigata . . . . . »	29
	— Il gruppo tattico . . . . . »	36
	L'annientamento . . . . . »	45
	La zona delle retrovie di Corpo d'Armata . . . . . »	50
	Il fuoco nucleare . . . . . »	51
Capitolo III	- <b>Le operazioni controffensive</b> . . . . . »	55

### PARTE SECONDA L'IMPIEGO DELLE VARIE ARMI

Capitolo IV	- <b>Artiglieria</b> . . . . . »	61
	Artiglieria terrestre . . . . . »	61
	Artiglieria contraerei . . . . . »	65

Capitolo V	- <b>Genio</b>	. . . . .	Pag.	69
Capitolo VI	- <b>Trasmissioni</b>	. . . . .	»	74
Capitolo VII	- <b>Aviazione Leggera dell'Esercito</b>	. . . . .	»	78

PARTE TERZA  
L'ATTIVITA' INFORMATIVA E LA GUERRA ELETTRONICA

Capitolo VIII	- <b>L'attività informativa</b>	. . . . .	»	87
Capitolo IX	- <b>La guerra elettronica</b>	. . . . .	»	89

PARTE QUARTA  
LE AZIONI CONCORRENTI

Capitolo X	- <b>Le azioni concorrenti</b>	. . . . .	»	97
------------	--------------------------------	-----------	---	----

APPENDICI

Appendice 1	- <b>Competenze dei diversi livelli di comando nella battaglia offensiva</b>	. . . . .	»	1/1
	Competenze del Comandante dello Scacchiere Operativo	. . . . .	»	1/1
	Competenze dei Comandanti di C.A. e di B.	. . . . .	»	1/2
Appendice 2	- <b>Competenze dei diversi livelli di comando nella battaglia controffensiva</b>	. . . . .	»	2/1



## PREMESSA

Il II Volume della pubblicazione n. 900/A "Memoria sull'impiego delle Grandi Unità - Le Operazioni offensive" fissa i capisaldi concettuali essenziali per l'impostazione, l'organizzazione e la condotta delle operazioni offensive a livello di Grande Unità complessa ed elementare.

La revisione della pubblicazione, al pari di quanto avvenuto per il I Volume "Le operazioni difensive", si è resa necessaria a seguito della soppressione del livello di comando divisionale ed è stata condotta tenendo presente la sostanziale validità dell'impostazione concettuale delineata nella precedente normativa.

In tale ottica gli interventi correttivi cui si è pervenuti si configurano sostanzialmente quali perfezionamenti indispensabili a seguito dell'evoluzione del quadro di situazione, per quanto riguarda:

- i procedimenti difensivi dell'avversario;
- le capacità del Corpo d'Armata di gestire operativamente i numerosi complessi di forze organicamente dipendenti;
- la tipologia che le Brigate ed i supporti di Corpo d'Armata sono destinati ad assumere nel prossimo futuro;
- le innovazioni dottrinali affermatesi in campo NATO per quanto concerne la neutralizzazione delle seconde schiere avversarie.



PARTE PRIMA

**LE OPERAZIONI OFFENSIVE**





## CAPITOLO I

### GENERALITA'

<b>1. Le operazioni offensive mirano ad annullare o a ridurre la capacità operativa dell'avversario mediante la distruzione delle sue forze e la conquista di un obiettivo territoriale.</b>	<i>Pag.</i>
Scopo delle operazioni offensive . . . . .	5
La manovra strategica . . . . .	6

Perseguono, finché possibile, scopi risolutivi.

Presuppongono la disponibilità od il conseguimento, nel tempo e nel luogo necessari, di un favorevole rapporto di potenza, determinato dalla superiorità di forze e di mezzi convenzionali, dalla superiorità aerea e da un potenziale logistico commisurato agli scopi da perseguire.

**Fattori essenziali di successo** sono:

— la **manovra**, per realizzare **concentrazioni di potenza**, di massima in corrispondenza dei punti più deboli dello schieramento difensivo avversario;

— la **sorpresa**, riferita alla scelta del momento e del luogo d'applicazione degli sforzi e dei procedimenti d'azione;

— la **capacità di celere adeguamento dei dispositivi** agli sviluppi della situazione;

— la **continuità** ed il **ritmo sostenuto d'esecuzione**, senza interruzioni dovute alla notte o a condizioni di limitata visibilità, nell'intento di penetrare rapidamente in profondità;

— la **sicurezza** delle proprie forze, da garantire con adeguati provvedimenti, al fine di salvaguardare la capacità

operativa nel tempo.

Vengono concepite, organizzate e condotte tenendo conto del tipo di forze disponibili, delle possibilità operative del nemico e delle caratteristiche dell'ambiente naturale ed umano.

2. Le operazioni offensive si sviluppano con una **manovra strategica** — concepita, organizzata e condotta dallo Scacchiere Operativo — imperniata su più **battaglie offensive** sviluppate nel senso della fronte e/o della profondità.

Qualora rappresentino l'evoluzione di una precedente situazione difensiva, assumono il carattere di **operazioni controffensive**.

## CAPITOLO II

### LA BATTAGLIA OFFENSIVA

3. La **battaglia offensiva** è una manovra tattica aeroterrestre concepita, organizzata e condotta da Grandi Unità del livello di Corpo d'Armata, risultante dalla combinazione di sforzi offensivi esercitati da Brigate di 1<sup>a</sup> schiera, eventualmente alimentati da Brigate di 2<sup>a</sup> schiera, e sviluppati in profondità da Brigate in riserva.

S'inquadra nella manovra strategica dello Scacchiere Operativo ed ha lo scopo di annullare o ridurre la capacità operativa delle forze nemiche contrapposte e di conquistare un obiettivo che costituisca **area vitale** ai fini della manovra stessa.

Essa interessa un'area predeterminata - **area della battaglia** - compresa tra il margine posteriore del dispositivo del Corpo d'Armata e l'obiettivo ad esso assegnato.

E' ispirata ai seguenti criteri:

— stabilire e mantenere il **contatto** con la difesa nemica per migliorare la conoscenza delle forze avversarie, osta-

	Pag.
La manovra tattica del Corpo d'Armata . . . . .	7
Le fasi della battaglia . . .	8
Lo schieramento per la battaglia:	
— la ricerca e presa di contatto . . . . .	8
— l'assunzione dei dispositivi . . . . .	12
L'attacco:	
— i lineamenti generali . . .	19
— il Corpo d'Armata . . . .	24
— la Brigata . . . . .	29
— il gruppo tattico . . . .	36
L'annientamento . . . . .	45
La zona delle retrovie di Corpo d'Armata . . . . .	50
Il fuoco nucleare . . . . .	51

colarne le attività e creare le premesse per l'ulteriore sviluppo della manovra;

— applicare gli **sforzi** dove il nemico si presenta più debole, ovvero dove il terreno offre più favorevoli condizioni all'impiego delle forze e del fuoco od alla realizzazione della sorpresa;

— aprire **brecce** nel dispositivo difensivo nemico e penetrare rapidamente in **profondità** per sopravanzare ed isolare le forze avversarie;

— raggiungere l'**obiettivo** e distruggere quindi le forze nemiche nell'area della battaglia.

4. La battaglia offensiva prevede lo **schieramento per la battaglia**, l'**attacco** e, nel suo sviluppo più completo, l'**annientamento**.

### *Lo schieramento per la battaglia*

5. Lo **schieramento per la battaglia** è l'insieme delle azioni preliminari — tattiche, logistiche ed informative — che il Corpo d'Armata compie ai fini del successivo sviluppo della battaglia offensiva.

Comprende, di massima, un'azione di **ricerca e presa di contatto** e l'**assunzione dei dispositivi**.

La Grande Unità complessa lo imposta definendo essenzialmente gli scopi da raggiungere e le relative priorità, gli assi e/o i settori nei quali la ricerca e presa di contatto e l'assunzione dei dispositivi devono essere sviluppate, gli eventuali obiettivi particolari da conquistare, i tempi delle azioni.

### *La ricerca e presa di contatto*

6. La **ricerca e presa di contatto** è un'azione diretta a ricercare, stabilire e mantenere il contatto con il vivo della di-



fesa nemica ed a creare le condizioni più favorevoli per lo sviluppo del successivo attacco. Manca, quindi, allorché la battaglia offensiva sia intrapresa in una situazione di preesistente contatto. In relazione alle caratteristiche dell'ambiente naturale, alla presumibile consistenza delle resistenze da superare e all'entità delle forze e del fuoco disponibili, il complesso di forze destinato all'azione può assumere entità e natura variabili.

In linea orientativa, sull'intera fronte del Corpo d'Armata ed alle dirette dipendenze dello stesso, operano forze meccanizzate e corazzate dell'ordine di una Brigata opportunamente rinforzata da unità di artiglieria semovente, contraerei, del genio, delle trasmissioni e dell'ALE (**scaglione di ricerca e presa di contatto — Sc. RPC**), tratte in genere dalla riserva e dai supporti del Corpo d'Armata.

Solo eccezionalmente, ad esempio in terreni molto compartimentati o quando la posizione difensiva nemica sia a distanza limitata o presenti un grado di organizzazione non elevato, l'azione di ricerca e presa di contatto, ancorché impostata e coordinata a livello di Corpo d'Armata, può essere organizzata e condotta dalle Grandi Unità elementari di 1<sup>a</sup> schiera incaricate di condurre l'attacco, che utilizzano — nei settori assegnati — aliquote delle proprie forze.

In tale caso:

— le Grandi Unità elementari di 1<sup>a</sup> schiera ricevono, di norma, adeguati rinforzi;

— i complessi di forze destinati all'azione operano con modalità non dissimili da quelle delineate per lo Sc. RPC.

La ricerca e presa di contatto ha inizio con l'**esplorazione tattica terrestre (ETT)** e si conclude con i **combattimenti preliminari**.

L'**esplorazione tattica terrestre** è svolta dallo Sc. RPC allo scopo di individuare lo schieramento e la consistenza delle forze contrapposte, di aver ragione della loro azione di frenaggio e di riconoscere il terreno. Tende di frequente alla conferma di dati raccolti da altre fonti (ad esempio: satelliti,

mezzi per la guerra elettronica, radars, "drones", nuclei informativi infiltrati o paracadutati) ed è orientata e guidata dalla **esplorazione tattica aerea (ETA)**.

Si basa su un'azione improntata alla massima celerità, al fine di ridurre i tempi a disposizione del nemico per il rafforzamento della sistemazione difensiva.

Ogni qualvolta possibile gli elementi avanzati del dispositivo evitano i punti forti dell'avversario; la restante parte fa ricorso alla forza per rimuovere resistenze che impediscano la prosecuzione dell'azione o che, comunque, pregiudichino il conseguimento degli scopi che si ripromette.

Si avvale sempre del sostegno delle forze aerotattiche e fa ricorso, ove possibile e conveniente, ad azioni concorrenti (aviosbarchi, elisbarchi, azioni aeromobili, ecc.) volte ad occupare o mantenere posizioni avanzate di preminente interesse operativo oppure ad ostacolare l'azione di frenaggio del nemico.

8. Lo Sc. RPC, articolato in **gruppi tattici di 1° scaglione** (distaccamenti esploranti) e **riserva**, muove inizialmente con le forze scaglionate in profondità e gravitanti lungo gli assi rotabili principali (1).

A mano a mano che il contatto con il nemico diventa più stretto e l'esplorazione sfuma nei combattimenti preliminari, i **gruppi tattici di 1° scaglione**:

— spiegano il loro dispositivo nel senso della fronte, per intensificare progressivamente la ricerca e l'acquisizione dei dati informativi e per adeguare lo schieramento alle esigenze dei combattimenti preliminari;

— ricorrono sempre più frequentemente ad azioni di forza impiegando, quando necessario, la riserva.

I **gruppi tattici di 1° scaglione** conducono una manovra che tende a penetrare rapidamente in profondità a cavaliere dei principali itinerari esistenti nel settore assegnato.

---

(1) Di norma, uno per ciascun distaccamento esplorante.

Essa è basata sulla combinazione di atti tattici elementari che ciascun complesso minore può essere chiamato a svolgere nel corso dell'azione.

Il **movimento per il contatto** e l'**infiltrazione** sono gli atti tattici elementari cui prevalentemente fanno ricorso i complessi minori avanzati, mentre l'**attacco** e, quando necessario o conveniente, l'**infiltrazione** costituiscono gli atti tipici delle forze in riserva allorché intervengono in avanti. I complessi minori avanzati, peraltro, possono anche svolgere il **fissaggio** di forze nemiche in combinazione con l'intervento risolutivo della riserva di gruppo tattico.

La **riserva** dello Sc. RPC può intervenire unitariamente, o più frequentemente per aliquote, a favore dei gruppi tattici di 1° scaglione per incrementarne la capacità di penetrazione, per eliminare resistenze nemiche da queste sopravanzate o per opporsi a minacce improvvise.

9. I **combattimenti preliminari** concludono l'azione di ricerca e presa di contatto.

Sono svolti per conquistare posizioni a ridosso e, se possibile ed opportuno, anche nell'ambito della posizione di resistenza avversaria, da utilizzare quali **basi di partenza per l'attacco**.

Si traducono in veri e propri attacchi caratterizzati da speditezza d'organizzazione e di esecuzione, largo appoggio di fuoco convenzionale, immediato consolidamento sulle posizioni raggiunte.

Sono sviluppati ricorrendo ad azioni rapide e violente sui fianchi degli elementi difensivi più consistenti.

Sono condotti, di norma, dagli stessi complessi di forze che hanno sviluppato la precedente ETT.

10. In **terreni montani** l'azione di ricerca e presa di contatto, impostata e coordinata dal Corpo d'Armata, è normalmente organizzata e condotta dalle Grandi Unità di 1<sup>a</sup> schiera, con criteri e modalità simili a quelli indicati ai precedenti paragrafi.

Sulla fronte di ciascuna Brigata di 1<sup>a</sup> schiera — che, per l'azione, riceve di norma adeguati rinforzi — ed alle sue dirette dipendenze opera un complesso variabile di forze comprendente:

— unità meccanizzate e/o carri, alpini, di artiglieria, del genio e dell'ALE per l'azione lungo i fondi valle e le vie di facilitazione;

— unità alpini, eventualmente di artiglieria da montagna e dell'ALE per l'infiltrazione in zone di difficile percorribilità.

L'azione di ricerca e presa di contatto è polarizzata sui principali fondi valle; può essere integrata da azioni concorrenti (aviosbarchi, elisbarchi, azioni aeromobili, ecc.) tendenti ad imprimere massima celerità di progressione al movimento in profondità e, quando necessario o conveniente, ad eliminare forze contrapposte.

I combattimenti preliminari, da condurre senza soluzione di continuità rispetto alla precedente ETT e con le stesse forze, si svolgono inizialmente a cavaliere delle principali vie di facilitazione.

Qualora imposto dal nemico, l'azione si estende alle zone interposte, nell'intento di individuare i vuoti della posizione di resistenza nemica e di occupare posizioni che favoriscano la condotta manovrata del successivo attacco.

I complessi di forze, al termine dei combattimenti preliminari, vengono di norma scavalcati o sostituiti sulle basi di partenza da quelli che devono iniziare l'attacco in primo scaglione.

Una volta riordinatisi si reinseriscono nel dispositivo.

### *L'assunzione dei dispositivi*

11. L'assunzione dei dispositivi è l'insieme coordinato di movimenti con i quali le Grandi Unità destinate a svolgere l'attacco e l'annientamento raggiungono la dislocazione prevista.

12. Le Grandi Unità muovono — utilizzando i mezzi di combattimento o di trasporto — mantenendo, rispetto alle unità che le precedono, la distanza che garantisca continuità al movimento ed assicuri il tempo per fronteggiare improvvise minacce.

Ciascuna Grande Unità:

- si articola in blocchi di forze — ripartiti, a loro volta, in autocolonne/scaglioni di marcia — di composizione rispondente per quanto possibile alle previsioni d'impiego;

- muove in un settore di movimento utilizzando — sempre che non sia diversamente disposto dal Comando superiore — tutti gli itinerari necessari per effettuare lo spostamento nelle migliori condizioni;

- attua le misure necessarie per garantire la sicurezza del dispositivo da offese terrestri ed aeree.

La sicurezza dalle offese terrestri è realizzata:

- assegnando compiti di **avanguardia** e di **retroguardia** rispettivamente ai complessi tattici di testa e di coda e sorvegliando i fianchi con il **pattugliamento**;

- attuando in ciascuna autocolonna/scaglione di marcia un sistema di autodifesa a breve raggio;

- predisponendo le misure da adottare per l'intervento contro eventuali minacce.

La sicurezza dalle offese aeree è perseguita:

- ricorrendo generalmente a movimenti notturni per sottrarsi all'individuazione e per limitare l'efficacia degli interventi aerei;

- organizzando un sistema di avvistamento e di allarme aereo;

- assicurando la protezione delle autocolonne/scaglioni di marcia mediante l'impiego delle unità c/a disponibili — opportunamente scaglionate lungo il dispositivo — e di tutte le armi automatiche individuali e di reparto con capacità c/a, in compiti di autodifesa.

13. Durante le pause di movimento, le Grandi Unità stazionano in **zone d'attesa** (1), con le modalità che favoriscano la protezione dalle offese nemiche e le attività organizzative connesse con le successive azioni (fig. 1).

A questo scopo:

- dislocano i complessi di forze (a livello di battaglione), quando possibile, a distanza di sicurezza nucleare;

- garantiscono la propria sicurezza da offese terrestri mediante un sistema di sicurezza a larghe maglie, alla cui costituzione provvedono, di norma, i complessi tattici, e che:

- si articola in settori in cui operano posti di sbarramento, pattuglie ed, eventualmente, un'aliquota di forze in riserva;

- può fruire del sostegno di fuoco dell'artiglieria;

- assicurano la difesa controaerei, predisponendo un sistema di osservazione e allarme e ponendo in atto un dispositivo di difesa areale con le unità c/a e le armi di autodifesa disponibili.

14. Un particolare tipo di stazionamento è quello che le Grandi Unità di 1<sup>a</sup> schiera attuano nelle **zone d'attesa per l'attacco** ove assumono un dispositivo che prelude alla successiva azione (fig. 2).

La zona d'attesa per l'attacco deve consentire di sottrarre le unità al fuoco delle artiglierie nemiche di maggiore gittata, con esclusione della componente missilistica, e di ridurre al minimo i movimenti connessi con il completamento dell'organizzazione per l'attacco (2).

Deve inoltre offrire larga disponibilità di itinerari d'afflusso e di deflusso.

---

(1) In linea orientativa, l'estensione di una zona d'attesa di Brigata è dell'ordine di 250 - 300 kmq (ampiezza circa 12 km e profondità circa 20 - 24 km).

(2) A meno di particolari favorevoli condizioni di situazioni e di terreno, la distanza del margine anteriore della zona d'attesa per l'attacco dalle prevedibili basi di partenza è dell'ordine di 25 - 35 km.



# La Brigata in zona di attesa

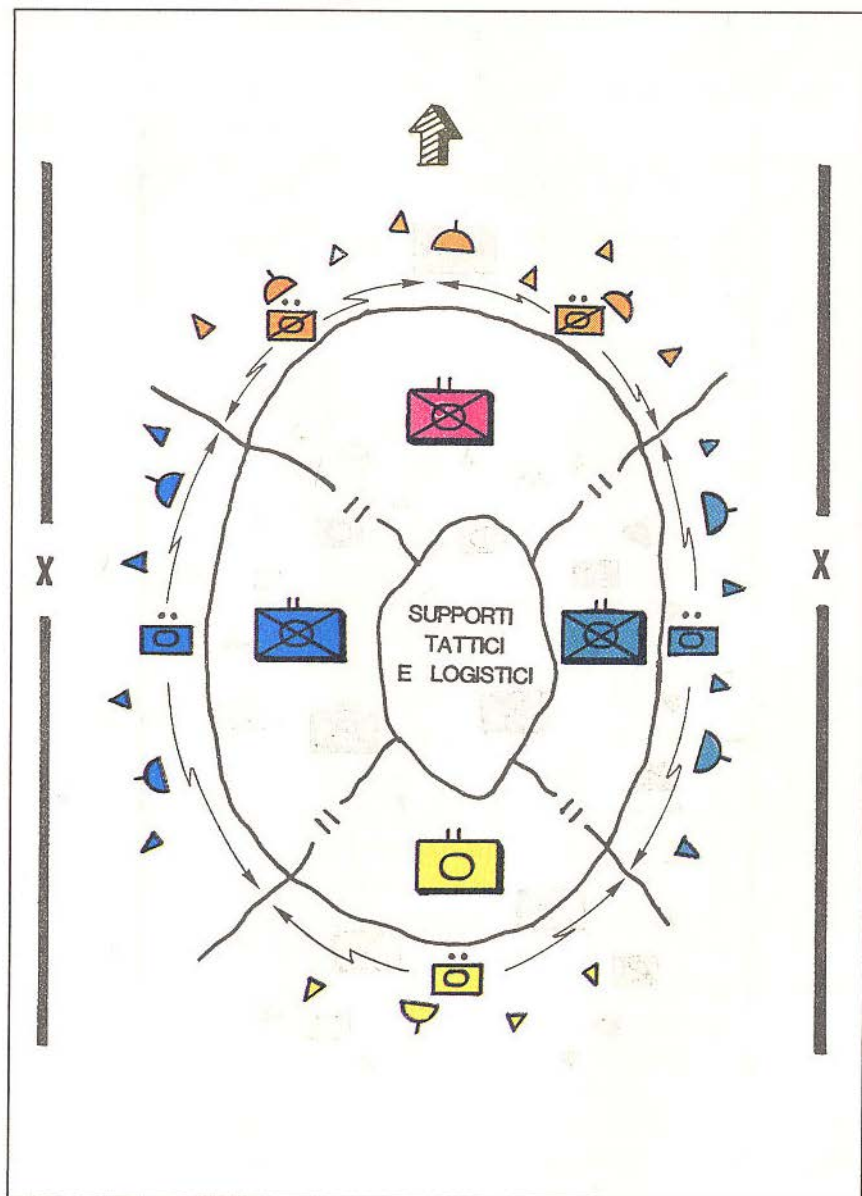


Fig. 1

## La Brigata in zona di attesa per l'attacco

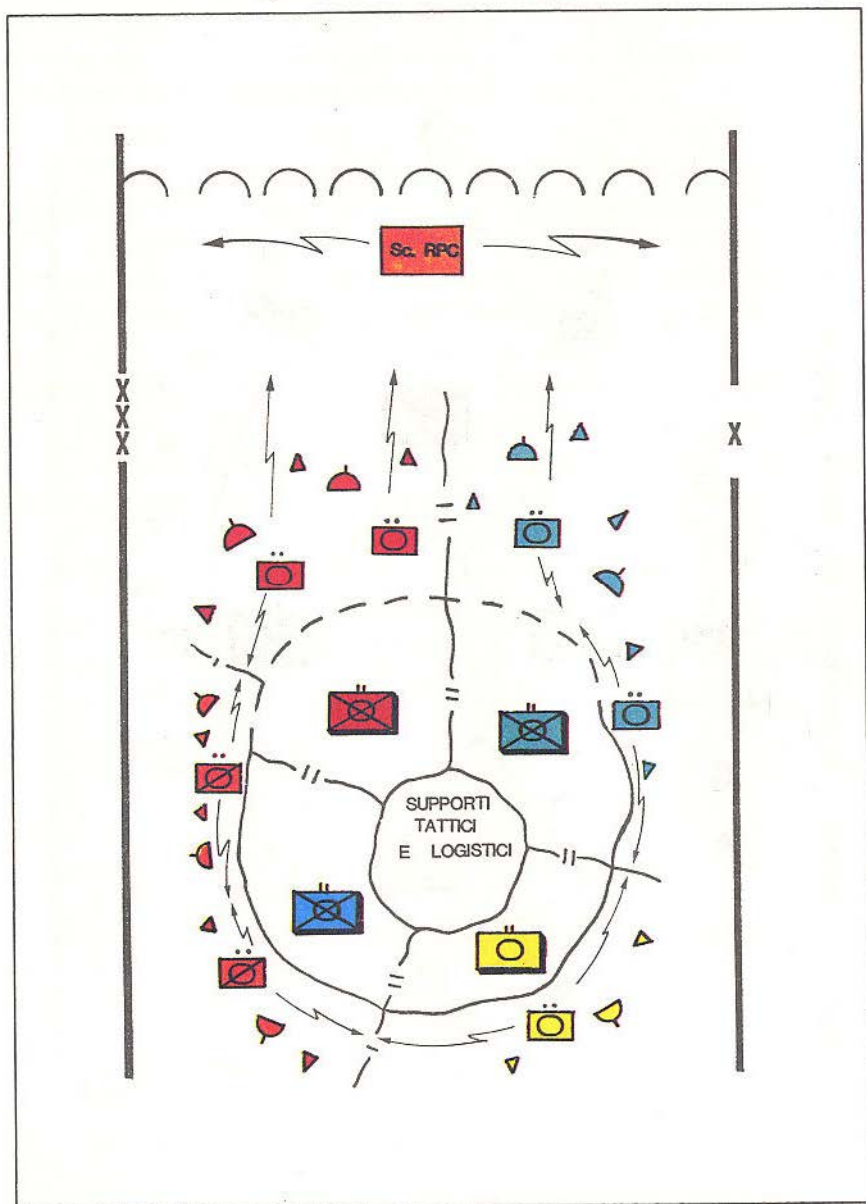


Fig. 2



Considerato il livello di concentrazione che i dispositivi cominciano ad assumere fin da questo momento in funzione del successivo attacco, ben difficilmente i complessi di forze potranno conservare durante questa ultima pausa del movimento le distanze di sicurezza nucleare.

Anche per questo motivo, la durata dello stazionamento nella zona di attesa per l'attacco deve essere la più breve possibile.

Le Grandi Unità si collegano — mediante pattuglie — con le forze antistanti, in modo da garantire una maggiore sicurezza alle unità durante la sosta ed il successivo movimento di **avvicinamento**.

15. L'**avvicinamento** ha inizio:

- normalmente, dalla zona d'attesa per l'attacco; eventualmente, senza soluzione di continuità, dal precedente movimento;

- in momenti diversi per i vari complessi di forze, secondo la loro posizione nel dispositivo e la distanza da superare per raggiungere le basi di partenza, le zone di schieramento e/o quelle di dislocazione iniziale.

Le Grandi Unità muovono nei rispettivi settori articolate in funzione delle previste esigenze dell'azione successiva, utilizzando gli itinerari e le vie di facilitazione necessari per l'assunzione del dispositivo.

Il movimento, svolto possibilmente di notte e in una cornice di sicurezza, è effettuato sempre sui mezzi e deve essere improntato a continuità e celerità.

Le Brigate di 1<sup>a</sup> schiera muovono con un dispositivo che prelude a quello dell'attacco.

A loro volta, nell'ambito di ciascuna Brigata, i gruppi tattici adottano un dispositivo idoneo al celere movimento, ma allo stesso tempo atto a fronteggiare con immediatezza eventuali offese avversarie.

Le artiglierie raggiungono le zone di schieramento loro assegnate, in modo da poter tempestivamente iniziare la preparazione.

L'avvicinamento si conclude con l'occupazione delle basi di partenza ovvero con il passaggio, senza soluzione di continuità, all'attacco.

16. Quando l'**avvicinamento** inizia da un precedente movimento, cioè **senza sosta nella zona d'attesa per l'attacco**, il dispositivo viene assunto progressivamente, utilizzando successive linee di riferimento e, se necessario, d'attestamento.

Le misure per garantire l'indispensabile sicurezza variano secondo la situazione.

Ogni Brigata di 1<sup>a</sup> schiera provvede, di massima, alla propria sicurezza nell'ambito del dispositivo assunto. A loro volta, i gruppi tattici di 1<sup>o</sup> scaglione, in relazione alla situazione (sistema di sicurezza collegato o non con le forze anti-stanti), si limitano a distaccare pattuglie oppure adottano misure di sicurezza più consistenti, per eliminare eventuali resistenze avversarie e garantire, comunque, la continuità di movimento.

A livello di Brigata la sicurezza può essere integrata da un dispositivo fiancheggiante tendente a svelare per tempo eventuali minacce incidenti sui fianchi.

17. In assenza di uno Sc. RPC (operazioni controffensive, avanguardie di sicurezza nemiche di scarsa consistenza, situazioni di preesistente contatto, ecc.) la conquista delle basi di partenza per l'attacco spetta alle Grandi Unità di 1<sup>a</sup> schiera destinate a condurre l'attacco. In tale caso è opportuno che il compito sia affidato agli stessi gruppi tattici di 1<sup>o</sup> scaglione, allo scopo di evitare, per quanto possibile, rimaneggiamenti di forze e di schieramenti.

La convenienza di mantenere un ritmo serrato e d'investire le strutture avanzate durante la crisi connessa con il ripiegamento del dispositivo di sicurezza avversario impone — quando possibile — di sfociare senza soluzione di continuità, o quasi, dai combattimenti preliminari nell'attacco.

## *L'attacco*

### *Lineamenti generali dell'azione*

18. L'attacco è l'azione fondamentale della battaglia offensiva.

Impostato a livello Corpo d'Armata, è svolto dalle Brigate di 1<sup>a</sup> schiera e, se necessario, di 2<sup>a</sup> schiera. Si concreta nell'esecuzione di sforzi variamente coordinati sulla fronte ed in profondità e tendenti alla realizzazione di brecce nel dispositivo avversario, all'isolamento delle forze sopravanzate ed alla conquista di un'area che segni il superamento della componente statica della difesa avversaria e che sia di elevato valore tattico ai fini del successivo sviluppo della manovra. Ha lo scopo di creare le premesse per l'azione di **annientamento**.

19. Gli sforzi da esercitare sono espressi in termini di Grandi Unità elementari e sostegno di fuoco, terrestre ed aereo.

In relazione agli scopi che perseguono, si distinguono in **principali** e **sussidiari**.

Le Grandi Unità elementari che effettuano **sforzi principali** tendono a penetrare profondamente nel dispositivo nemico e a conquistare obiettivi determinanti ai fini della manovra, eliminando le forze che direttamente si oppongono alla progressione e superando e rinserrando per blocchi quelle non direttamente investite.

Le Grandi Unità elementari che effettuano **sforzi sussidiari** mirano alla conquista di obiettivi tatticamente connessi con quelli degli sforzi principali; possono talora perseguire scopi più limitati, come, ad esempio, impegnare forze nemiche che potrebbero interferire con lo sforzo principale.

20. La combinazione ed il coordinamento degli sforzi definiscono la forma di manovra, che può essere d'**avvolgimento** o **frontale**.

La **manovra d'avvolgimento** tende a colpire i fianchi e/o il tergo del dispositivo nemico, ad isolare blocchi di forze e a sottrarre spazio di manovra all'avversario.

Deve essere sempre ricercata, perché consente d'incidere sulla parte meno forte o più sensibile del dispositivo nemico (Posti Comando e Centri trasmissioni, organi logistici, ecc.).

Presuppone che l'avversario sia impegnato anche sulla fronte.

La **manovra frontale** s'impone allorché il dispositivo nemico non presenti soluzioni di continuità.

In generale consente di raggiungere l'obiettivo lungo la via più breve; richiede peraltro una rilevante superiorità locale e la disponibilità di consistenti riserve.

La manovra frontale dev'essere considerata, di massima, una forma d'attacco preliminare, necessaria per aprire una breccia nella sistemazione difensiva nemica.

21. Quale che sia la forma prescelta, la manovra deve consentire di eliminare nel modo più economico le forze nemiche contrapposte.

Presuppone di **concentrare nei punti di applicazione degli sforzi tutta la potenza necessaria**, possibilmente lungo direzioni diverse, al fine di raggiungere rapidamente gli obiettivi prescelti, gravitando con le forze e con il fuoco lungo gli assi di minore resistenza oppure dove il terreno offre più favorevoli condizioni all'impiego delle forze e del fuoco o alla realizzazione della sorpresa.

22. La presumibile consistenza della sistemazione difensiva nemica, le caratteristiche del terreno e l'entità delle forze disponibili concorrono — a tutti i livelli — alla definizione degli **obiettivi d'attacco** e del numero e tipo degli sforzi da esercitare (articolazione del dispositivo nel senso della fronte ed in profondità).

Gli **obiettivi d'attacco** devono coincidere con aree d'importanza fondamentale ai fini della prosecuzione dell'azione.

In particolari circostanze (ambiente notturno, situazioni di scarsa visibilità, ecc.), può essere scelto un obiettivo più limitato, ma sempre di interesse rilevante per la manovra.

23. La scelta del **dispositivo d'attacco** e dell'articolazione nel senso della fronte e in profondità è legata alla consistenza del nemico, al numero e tipo degli sforzi da esercitare e alla forma di manovra prescelta.

Un dispositivo **profondo** consente di modificare agevolmente la gravitazione, di alimentare lo sforzo in profondità e di reagire tempestivamente a minacce contro i fianchi. Esalta, quindi, la libertà d'azione delle unità. Per contro, non permette l'intervento contemporaneo della massa delle forze, facilita la concentrazione del fuoco dell'avversario e comporta il rischio che lo sforzo offensivo risulti eccessivamente diluito nel tempo, perdendo così in potenza.

Un dispositivo **ampio** e poco profondo consente l'impiego contemporaneo della massa delle sorgenti di fuoco, non permette all'avversario d'individuare facilmente l'asse di gravitazione degli sforzi ed agevola la localizzazione e lo sfruttamento dei punti deboli della difesa. Comporta, per contro, diminuzione della libertà d'azione, impossibilità di costituire una riserva forte, maggiore sensibilità a minacce contro i fianchi ed il tergo del dispositivo.

24. Indipendentemente dal dispositivo scelto, è indispensabile garantire, a tutti i livelli, **libertà di movimento e di manovra** e cioè lo spazio che consenta di aggirare ostacoli e punti forti della difesa, di concentrarsi rapidamente laddove sia necessario eliminare resistenze nemiche e di sfruttare con immediatezza ogni situazione favorevole per procedere speditamente in profondità.

25. L'attacco ha inizio dalle **basi di partenza per l'attacco**, in corrispondenza delle quali le unità hanno assunto o perfezionato il proprio dispositivo, ed è preceduto da una fa-

se di preparazione, durante la quale vengono svolte attività di pianificazione e di organizzazione, azioni di fuoco, ecc., intese a creare le condizioni migliori per lo sviluppo dell'azione. La sosta sulle basi di partenza deve essere ridotta al minimo indispensabile o, al limite, annullata.

In tal caso l'attacco ha inizio con il superamento della **linea di partenza**.

**L'attacco ha fisionomia diversa in relazione al grado di organizzazione raggiunto dalla sistemazione della difesa nemica.** Quando essa è **fortemente organizzata**, la preparazione è accurata e l'azione stessa, nel suo sviluppo, assume carattere metodico, almeno nella fase iniziale in cui vengono aperte breccie nel dispositivo difensivo avversario. In una fase successiva l'attacco riprende, appena possibile, carattere di spiccato dinamismo.

In presenza di una sistemazione della difesa **scarsamente organizzata**, le attività di pianificazione e di organizzazione devono essere svolte in tempi serrati.

Le soste per l'assunzione del dispositivo d'attacco devono essere ridotte al minimo indispensabile. Superata la linea di partenza, le unità fissano con tutto il fuoco disponibile gli elementi nemici più avanzati, sfruttano quindi i punti deboli del dispositivo avversario per penetrare in profondità, aggirando di massima le resistenze che non si frappongono direttamente alla progressione.

Nello sviluppo dell'attacco si susseguono quindi atti tattici metodici, il più delle volte strettamente coordinati, ed altri più dinamici, nei quali fanno premio l'autonomia e lo spirito d'iniziativa dei Comandanti specie dei minori livelli.

26. Nelle fasi più dinamiche dell'azione, in particolare durante la penetrazione in profondità che porta allo scontro con le riserve avversarie, può accadere che unità contrapposte in movimento vengano a contatto, disponendo di pochi elementi di situazione.



Ha così luogo un **combattimento d'incontro**, nel quale generalmente ha la meglio il contendente che — nel quadro di un rapporto di forze paritetico o anche in parte sfavorevole — assume con immediatezza un atteggiamento offensivo, ed impone la propria iniziativa all'avversario.

In questo tipo di combattimento è indispensabile impegnare immediatamente le forze avversarie, limitarne le possibilità di manovra, prevenirle sulle posizioni più favorevoli per l'ulteriore sviluppo della manovra e per creare la necessaria superiorità locale laddove possa risultare decisiva.

L'azione è caratterizzata, oltre che da limitata conoscenza del nemico, da tempi ristretti per la concezione e l'organizzazione, da rapidità di esecuzione e da situazioni che si evolvono rapidamente.

L'unità pone in atto una manovra di avvolgimento che tende con un'aliquota delle forze a limitare — essenzialmente con la costituzione di **perni di manovra** — le possibilità di movimento e di contromanovra dell'avversario, mentre con un'altra aliquota — la più consistente — procede all'eliminazione delle forze nemiche, attaccandole sui fianchi e/o sul tergo.

27. Anche in **terreni montani** l'attacco deve tendere ad obiettivi la cui conquista annulli o quanto meno riduca le possibilità di reazione dell'avversario, evitando l'azione sistematica contro posizioni forti, che possono essere superate ed eliminate in tempi successivi. La stessa penetrazione in profondità è infatti un presupposto per la rapida eliminazione delle forze nemiche rimaste frazionate ed isolate. Determinante, in tale prospettiva, è l'impiego delle unità eliportate.

Gli sforzi principali possono prevedere anche l'impiego di unità meccanizzate e corazzate e sono polarizzati lungo le vie di maggiore facilitazione.

Gli sforzi sussidiari sono condotti lungo le vie tattiche meno agevoli, ma di alto rendimento. Devono tendere a posi-

zioni la cui conquista possa determinare, o concorrere a determinare, la caduta per manovra delle difese che si contrappongono agli sforzi principali.

La stretta interdipendenza tra sforzi principali e sforzi sussidiari può a volte rendere conveniente rinforzare i secondi piuttosto che i primi. **Ciò richiede un'oculata e lungimirante dislocazione delle riserve** ed il frequente ricorso all'elitransporto.

28. Particolare cura dev'essere infine posta, dal Corpo d'Armata e dallo Scacchiere, alla concezione, organizzazione e condotta delle **azioni in profondità** volte a isolare le forze nemiche a contatto agendo in particolare contro le riserve, il sistema di comando e controllo, il dispositivo di difesa aerea, le unità di supporto di fuoco terrestre nonché l'apparato logistico mediante l'impiego di:

- forze aerotattiche;
- artiglierie a più lunga gittata;
- sistemi per la guerra elettronica;
- unità eliportate, avioportate, anfibiae o speciali (vedasi Capitolo X "Le azioni concorrenti").

### *Attività ai vari livelli*

#### *Il Corpo d'Armata*

29. **Il Corpo d'Armata imposta la manovra in termini di sforzi da effettuare, gravitazione da realizzare, tempi della manovra, impiego della riserva.**

30. Gli **sforzi da effettuare** sono definiti dal Corpo d'Armata essenzialmente in funzione:

- della natura e della consistenza della sistemazione difensiva avversaria;



- del numero e della capacità delle vie di facilitazione;
- dell'entità delle forze e del fuoco disponibili.

Essi sono espressi in termini di Brigate, di fuoco terrestre, aereo ed — eventualmente — nucleare e determinano il conferimento a ciascuna Brigata di una capacità operativa adeguata al compito ed alla profondità dell'obiettivo assegnato.

Si può rendere necessario, quindi, l'adeguamento della composizione delle Brigate in modo che in corrispondenza dello sforzo principale operino Brigate rinforzate da uno o più gruppi tattici.

31. La **gravitazione** tende a conseguire l'indispensabile concentrazione di potenza offensiva in corrispondenza della via di facilitazione lungo la quale si ricerca una profonda penetrazione nel dispositivo del nemico.

E' realizzata mediante l'opportuna dosatura delle forze e del fuoco e si concreta nella definizione del tipo degli sforzi, principale e sussidiari, da effettuare; può essere modificata nel corso del combattimento se la situazione in atto presenta caratteri diversi da quelli ipotizzati.

**Il Corpo d'Armata effettua, di norma, uno sforzo principale — a cavaliere di più direttrici d'attacco del livello Brigata — ed uno o più sforzi sussidiari.**

Lo sforzo principale, in particolare:

- tende ad un obiettivo che materializza il superamento della componente ancorata della difesa avversaria;
- è iniziato dalle Brigate di 1<sup>a</sup> schiera e spinto in profondità dalle Brigate di 2<sup>a</sup> schiera, qualora il dispositivo nemico abbia raggiunto un elevato grado di sistemazione (fig. 3);
- è condotto dalle Brigate di 1<sup>a</sup> schiera che, superata la posizione difensiva avversaria, procedono rapidamente in profondità ricorrendo essenzialmente a manovra di avvolgimento, allorquando il dispositivo nemico presenti un grado di sistemazione limitato e/o soluzioni di continuità (fig. 4).

Il Corpo d'Armata nell'attacco  
contro dispositivo avversario  
fortemente organizzato

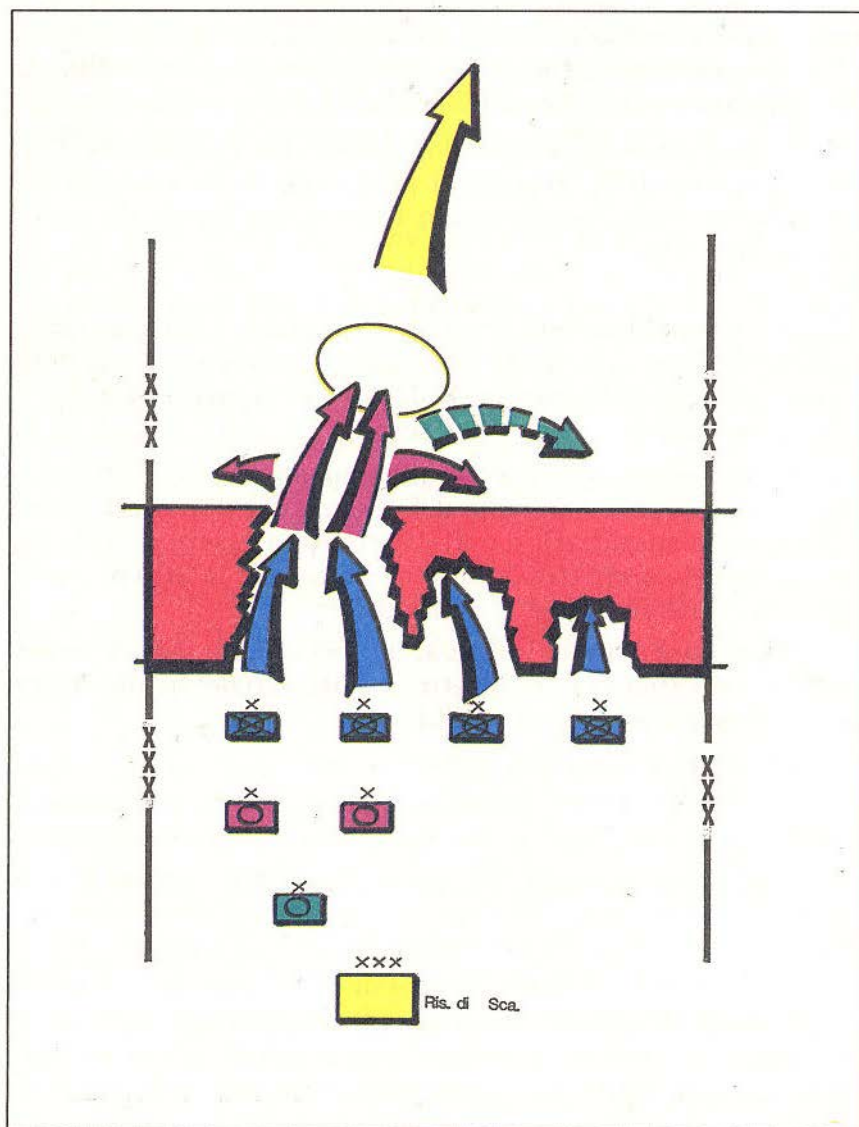
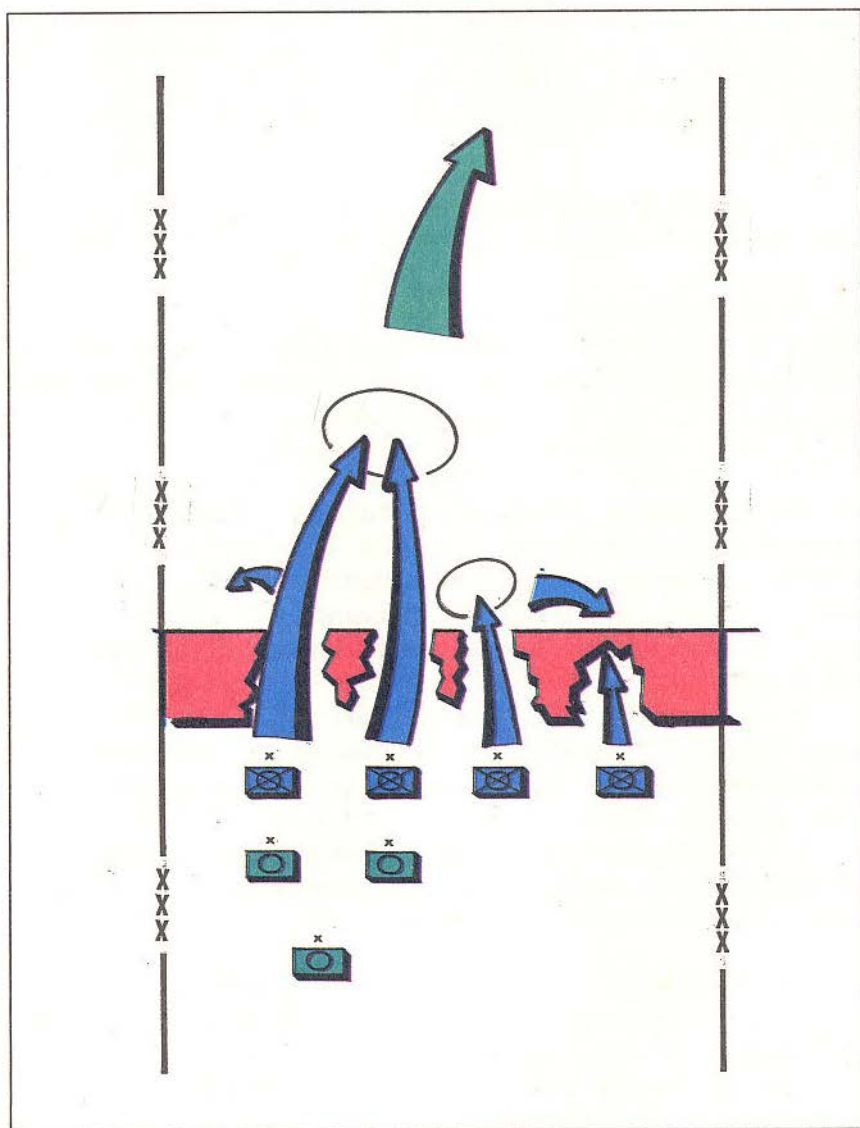


Fig. 3

**Il Corpo d'Armata nell'attacco  
contro dispositivo avversario  
scarsamente organizzato**



**Fig. 4**

Gli sforzi sussidiari:

- mirano al raggiungimento di obiettivi che facilitino la progressione delle unità incaricate dello sforzo principale;
- prevedono l'impiego di sole Brigate di 1<sup>a</sup> schiera.

Gli sforzi devono essere strettamente **coordinati nello spazio e nel tempo**, al fine di assicurare l'unitarietà della manovra e la prosecuzione in profondità dell'azione, lungo gli assi prescelti.

32. I **tempi della manovra** derivano dalla collocazione dell'obiettivo e dalla natura e consistenza del dispositivo avversario.

Sono definiti in base a:

- prevedibili esigenze di adeguamento del dispositivo alle varie situazioni ipotizzate (scavalcamenti, inserimenti di Grandi Unità) e di coordinamento dell'azione;
- forma di manovra da sviluppare.

33. La **riserva** garantisce al Corpo d'Armata l'indispensabile libertà di manovra.

Nello sviluppo dell'azione può essere impiegata per:

- fronteggiare situazioni impreviste;
- alimentare l'azione delle Brigate di 1<sup>a</sup> e/o di 2<sup>a</sup> schiera;
- sostituire le Brigate di 1<sup>a</sup> o di 2<sup>a</sup> schiera che abbiano perso la loro capacità offensiva; in tal caso la Grande Unità sostituita, previo riordinamento, può assumere compiti e funzioni della riserva;
- sviluppare l'azione in profondità ovvero concorrere all'isolamento delle forze sopravanzate nel quadro dell'azione di annientamento.

34. Il Corpo d'Armata **organizza** la manovra:

- definendo composizione e compiti (o orientamenti di impiego) dei complessi di forze dipendenti;
- affidando lo sforzo principale a Brigate di 1<sup>a</sup> schiera aventi obiettivi tra loro collegati;

— calibrando gli sforzi sussidiari in modo che essi in ogni momento dell'azione risultino tatticamente connessi con quello principale.

Trovano, inoltre, risalto le predisposizioni per l'impiego del fuoco, terrestre ed aereo, per l'utilizzazione del concorso aereo, per l'impiego del genio, per il supporto logistico e le misure di coordinamento atte ad assicurare l'armonico sviluppo degli sforzi.

Completano, infine, l'organizzazione della manovra attività complementari tra le quali assumono particolare rilievo la guerra elettronica e la difesa NBC.

35. Il Corpo d'Armata **conduce** la manovra avvalendosi dei Comandi subordinati dei quali coordina e sostiene l'azione.

In particolare:

— armonizza la manovra delle Brigate, in aderenza all'impostazione iniziale o in base alla situazione in atto;

— interviene con il fuoco terrestre, aereo ed eventualmente nucleare per sostenere l'azione delle Brigate dipendenti;

— modifica la gravitazione iniziale in funzione dell'evolversi della situazione dando impulso alle azioni che si rivelassero suscettibili di risultati più favorevoli del previsto;

— impiega la riserva sulla base delle ipotesi previste o per fronteggiare situazioni di crisi;

— adegua tempestivamente, se necessario, il dispositivo al fine di poter passare, senza soluzione di continuità, all'eventuale azione di annientamento;

— assicura, mediante il coordinamento degli organi a disposizione, l'aderenza del supporto logistico, specie nelle fasi più dinamiche dell'azione.

### *La Brigata*

36. Nel quadro della manovra del Corpo d'Armata, la Brigata può essere impegnata in 1<sup>a</sup> **schiera**, in corrisponden-

za dello sforzo principale o di sforzi sussidiari, in **2<sup>a</sup> schiera**, in corrispondenza dello sforzo principale, o in **riserva**.

Le Brigate meccanizzate, blindate/motorizzate e alpine sono le più idonee per l'impiego contro una sistemazione difensiva fortemente organizzata.

Le prime, in particolare, sono in grado sia di condurre l'azione metodica di rottura del sistema difensivo avversario sia di sviluppare le fasi dinamiche dell'azione.

Le Brigate corazzate, per contro, presentano caratteristiche strutturali che ne esaltano l'impiego contro posizioni scarsamente organizzate o nelle situazioni in cui è possibile il combattimento d'incontro.

37. La **Brigata di 1<sup>a</sup> schiera** agisce lungo una direttrice d'attacco o in un settore ampio sino a 12 km in relazione al grado di sistemazione del dispositivo avversario ed al compito assegnato (fig. 5).

Può essere incaricata di effettuare uno sforzo principale ovvero sussidiario, tendente al conseguimento di obiettivi posti, orientativamente, a profondità variabile nell'interno ovvero al di là della componente ancorata della difesa avversaria a seconda, rispettivamente, che la stessa risulti fortemente o scarsamente organizzata.

**Imposta la manovra in termini di sforzi da effettuare, gravitazione da realizzare, tempi della manovra, impiego della riserva.**

38. La definizione degli **sforzi da effettuare** e della **gravitazione da realizzare** si ispira a criteri analoghi a quelli indicati per il Corpo d'Armata, compatibilmente con il livello di Comando interessato.

Gli sforzi, in particolare, sono espressi in termini di gruppi tattici e di sostegno di fuoco comunque destinato a sostenere la loro azione.



# La Brigata nell'attacco

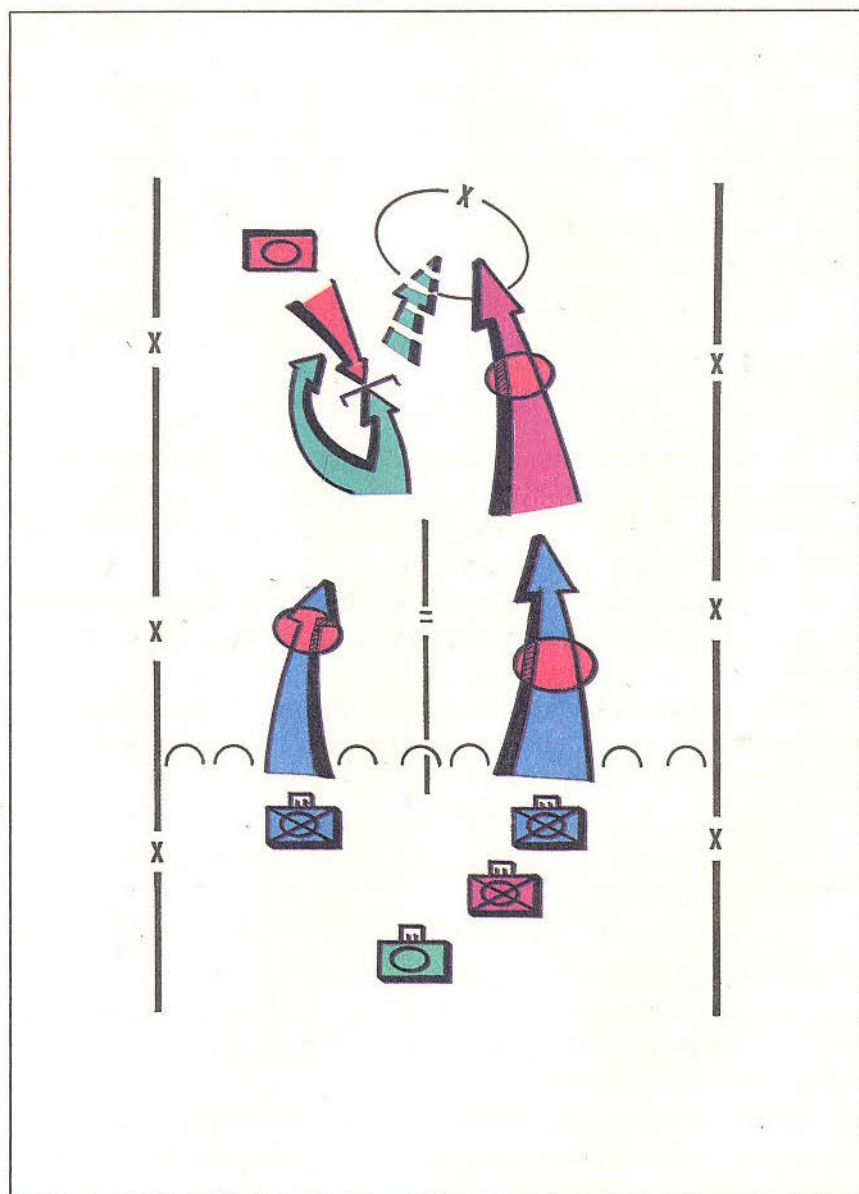


Fig. 5

La Brigata di norma effettua:

- uno sforzo principale, tendente alla conquista dell'obiettivo assegnato;

- uno o più sforzi sussidiari diretti a sostenere lo sforzo principale; di essi, alcuni possono tendere ad obiettivi tatticamente connessi con quello assegnato allo sforzo principale, altri invece limitarsi ad impegnare le forze nemiche nei tratti di settore in cui non è prevista una penetrazione nel dispositivo avversario.

L'entità delle forze destinate a condurre gli sforzi principali e sussidiari deve essere commisurata al compito da assolvere.

39. La **gravitazione**, strettamente legata alla manovra da attuare, è realizzata mediante l'opportuna dosatura, in qualità e quantità, delle forze e del fuoco ed il coordinamento degli sforzi nello spazio e nel tempo.

In relazione all'evolversi della situazione, la gravitazione iniziale può subire, azione durante, successivi adeguamenti.

40. I **tempi della manovra** sono definiti sulla base delle prevedibili esigenze di adeguamento del dispositivo e di coordinamento della manovra prescelta.

In linea orientativa l'azione prevede:

- un **primo tempo**, nel quale sono superate le strutture difensive contrapposte;

- un **secondo tempo**, nel quale l'azione viene spinta in profondità e l'obiettivo d'attacco raggiunto;

- un **terzo tempo**, nel quale sono effettuati il consolidamento sulle posizioni raggiunte e la chiusura in sacche delle forze nemiche sopravanzate.

Qualora possieda residua capacità operativa, la Brigata si orienta a concorrere all'azione delle Grandi Unità di 2<sup>a</sup> schiera ovvero a partecipare all'annientamento.



41. La **riserva** costituisce, unitamente al fuoco, il mezzo a disposizione del Comandante della Brigata per potenziare l'azione delle unità dipendenti e per fronteggiare situazioni impreviste. Essa è impiegata per:

— reagire contro minacce che, condotte sul fianco e/o sul tergo dei gruppi tattici antistanti, possano comprometterne l'assolvimento del compito;

— alimentare o, al limite, subentrare nell'azione dei gruppi tattici antistanti qualora questi non abbiano la capacità operativa sufficiente a garantire la conquista dell'obiettivo d'attacco della Brigata.

42. La Brigata organizza la manovra definendo essenzialmente composizione, compiti (o orientamenti d'impiego) e posizione nel dispositivo dei gruppi tattici dipendenti.

La **composizione** dei gruppi tattici varia in relazione agli elementi di situazione ed al terreno.

Contro posizioni organizzate sono, in genere, impiegati in 1° scaglione gruppi tattici meccanizzati e blindati/motorizzati.

Contro posizioni scarsamente organizzate sono di preferenza impiegati in 1° scaglione gruppi tattici corazzati e meccanizzati.

Questi ultimi, in particolare, devono comprendere unità carri per esaltare il dinamismo della manovra e per potenziare il sostegno di fuoco a tiro teso.

L'**articolazione** della Grande Unità varia sensibilmente in relazione alla sistemazione difensiva avversaria ed alla manovra concepita dal Comandante di Brigata.

Contro posizioni organizzate, il dispositivo è generalmente profondo, con **gruppi tattici su più scaglioni e riserva**.

Contro posizioni scarsamente organizzate, l'articolazione può prevedere soltanto **gruppi tattici in 1° scaglione e riserva**.

A ciascun gruppo tattico in 1° e 2° scaglione sono assegnati un compito, un settore d'azione e/o — qualora la manovra della Brigata richieda un più stretto coordinamento — una direzione d'attacco e orientamenti per l'azione successiva.

Alla riserva vengono assegnati zone di dislocazione iniziali e successive, itinerari di movimento e orientamenti d'impiego.

Trovano, inoltre, risalto le predisposizioni per l'impiego delle sorgenti di fuoco organiche ed in rinforzo. In particolare:

— le unità controcarri di Brigata possono essere, in alternativa:

- impiegate a diretta dipendenza, per la protezione di un fianco esposto;

- assegnate ai gruppi tattici o alla riserva, anche per aliquote, per potenziarne la capacità controcarri;

— le unità mortai dei gruppi tattici temporaneamente non impegnati possono, al caso, essere impiegate a diretta dipendenza della Brigata ovvero assegnate ai gruppi tattici di 1° scaglione.

Completano, infine, l'organizzazione della manovra le predisposizioni per l'utilizzazione del concorso aereo, per l'impiego del genio, per il sostegno logistico, per la difesa c/a, per la difesa NBC e le misure di coordinamento.

#### 43. Azione durante, la Brigata:

— conferisce carattere unitario alla manovra, armonizzando, nel tempo e nello spazio, l'intervento di tutti gli elementi che vi possono concorrere per evitare che il combattimento si frazioni in episodi parziali;

— ricerca e sfrutta i punti deboli della sistemazione difensiva nemica per cadere, ogni qual volta possibile, sul suo fianco e prevenirlo su posizioni favorevoli;

— interviene con il fuoco per garantire unitarietà alla manovra, realizzare la gravitazione, sostenere i gruppi tattici dipendenti e fronteggiare contrattacchi nemici;

— impiega la riserva, secondo le ipotesi previste oppure dove e quando se ne delineino l'opportunità o la necessità;

— modifica, al caso, la gravitazione iniziale a favore dell'azione suscettibile di raggiungere risultati più favorevoli del previsto.

44. La **Brigata di 2<sup>a</sup> schiera** è impiegata dal Corpo d'Armata in corrispondenza di uno sforzo principale esercitato contro una posizione difensiva avversaria fortemente organizzata.

La Grande Unità viene immessa nel combattimento:

- di norma, allorché la Brigata di 1<sup>a</sup> schiera ha conquistato il suo obiettivo;

- eccezionalmente, quando la Grande Unità che la precede ha esaurito la propria capacità operativa senza poter raggiungere il traguardo previsto.

Riceve un obiettivo, la cui conquista materializza il superamento della sistemazione difensiva nemica ed il conseguimento, quindi, di parte dell'obiettivo del Corpo d'Armata.

Svolge la propria azione in due tempi:

- nel primo, supera le residue resistenze statiche e raggiunge il proprio obiettivo;

- nel secondo, completa l'isolamento delle forze sopravanzate e concorre alla loro successiva eliminazione.

45. La **Brigata in riserva** concepisce ed organizza la manovra, inizialmente, sulla base degli orientamenti d'impiego ricevuti.

Le attività concettuali e organizzative, che non si discostano sostanzialmente da quelle indicate per le Brigate di 1<sup>a</sup> schiera, vengono progressivamente completate con l'evolversi della situazione.

Azione durante la Brigata, inserita nel dispositivo del Corpo d'Armata:

- si sposta per aliquote in successive zone di dislocazione, scelte con il criterio di non ridurre la libertà di manovra delle antistanti Grandi Unità e di consentire, al tempo stesso, la rapida attuazione degli orientamenti d'impiego assegnati;

- può essere impiegata secondo quanto già delineato al paragrafo 33.

46. L'attività concettuale ed organizzativa e la condotta della manovra della Brigata impegnata in **terreni montani** o fortemente compartimentati non si discostano sostanzialmente da quanto precedentemente indicato.

In particolare la manovra della Brigata:

- è la risultante degli sforzi offensivi condotti dai gruppi tattici in cui la Brigata si articola, ai quali è assicurata ampia autonomia operativa;

- si sviluppa in un settore d'azione d'ampiezza estremamente variabile, in relazione alle caratteristiche dell'ambiente naturale ed alla sistemazione difensiva avversaria;

- si fonda in larga misura sull'infiltrazione e sull'aggiramento specie verticale;

- ricorre all'investimento diretto delle posizioni solo quando indispensabile;

- richiede la costante disponibilità di una **riserva** per sostenere l'azione dei gruppi tattici in 1° scaglione (ed eventualmente in 2°), per fronteggiare gli imprevisti, per sfruttare, al caso, situazioni favorevoli determinatesi nel corso dell'azione e per reagire a tentativi di contromanovra avversari.

### *Il gruppo tattico*

47. Il **gruppo tattico** assolve un compito che si concretizza nella conquista di un obiettivo, il cui raggiungimento presuppone il superamento di una o più resistenze nemiche.

Opera combinando nello spazio e nel tempo gli atti tattici elementari, condotti dai complessi minori in cui si articola, con il fuoco.

Agisce in un settore d'azione ampio sino a 5 km.

Può essere vincolato ad una direzione d'attacco, qualora la manovra della Brigata richieda un più stretto coordinamento.

48. Il gruppo tattico conquista un obiettivo d'attacco, la cui dislocazione in profondità è legata allo scopo dell'azione ed al tipo e grado di organizzazione della sistemazione difensiva nemica. Contro posizioni nemiche fortemente organizzate l'obiettivo d'attacco — poco profondo — può essere individuato a tergo della struttura avversaria, al livello di compagnia, da eliminare. Contro difese che presentino un limitato grado di consistenza l'obiettivo d'attacco è collocato più in profondità.

Conquistato l'obiettivo d'attacco, il gruppo tattico procede in profondità in base agli **orientamenti per l'azione successiva**, nella misura consentita dalla capacità offensiva residua.

49. L'**attacco contro posizioni organizzate** è condotto generalmente da gruppi tattici meccanizzati e blindati articolati, di massima, in più complessi minori **avanzati**, un complesso minore **arretrato** (eventuale) ed un complesso minore **in riserva** (Fig. 6/a, b, c).

La manovra si configura come un'azione metodica e frontale, che realizza successive concentrazioni di potenza (forze e fuoco) al fine di conseguire **elevate superiorità locali** e di avere quindi ragione delle resistenze nemiche.

50. L'**attacco contro posizioni scarsamente organizzate** può essere affidato a complessi tattici di natura diversa; i gruppi tattici corazzati e meccanizzati sono, tuttavia, i più idonei alla condotta di tale azione.

L'attacco — caratterizzato da elevato dinamismo — si concreta in una successione di manovre di avvolgimento (Fig. 7/a, b, c).

Un complesso minore del gruppo tattico fissa il nemico frontalmente mentre gli altri complessi minori attaccano sul fianco o sul tergo l'elemento fissato. Avutane ragione, l'attacco prosegue con le stesse modalità per l'eliminazione di altre resistenze nemiche.

Il gruppo tattico nell'attacco  
contro posizioni fortemente organizzate  
1° tempo

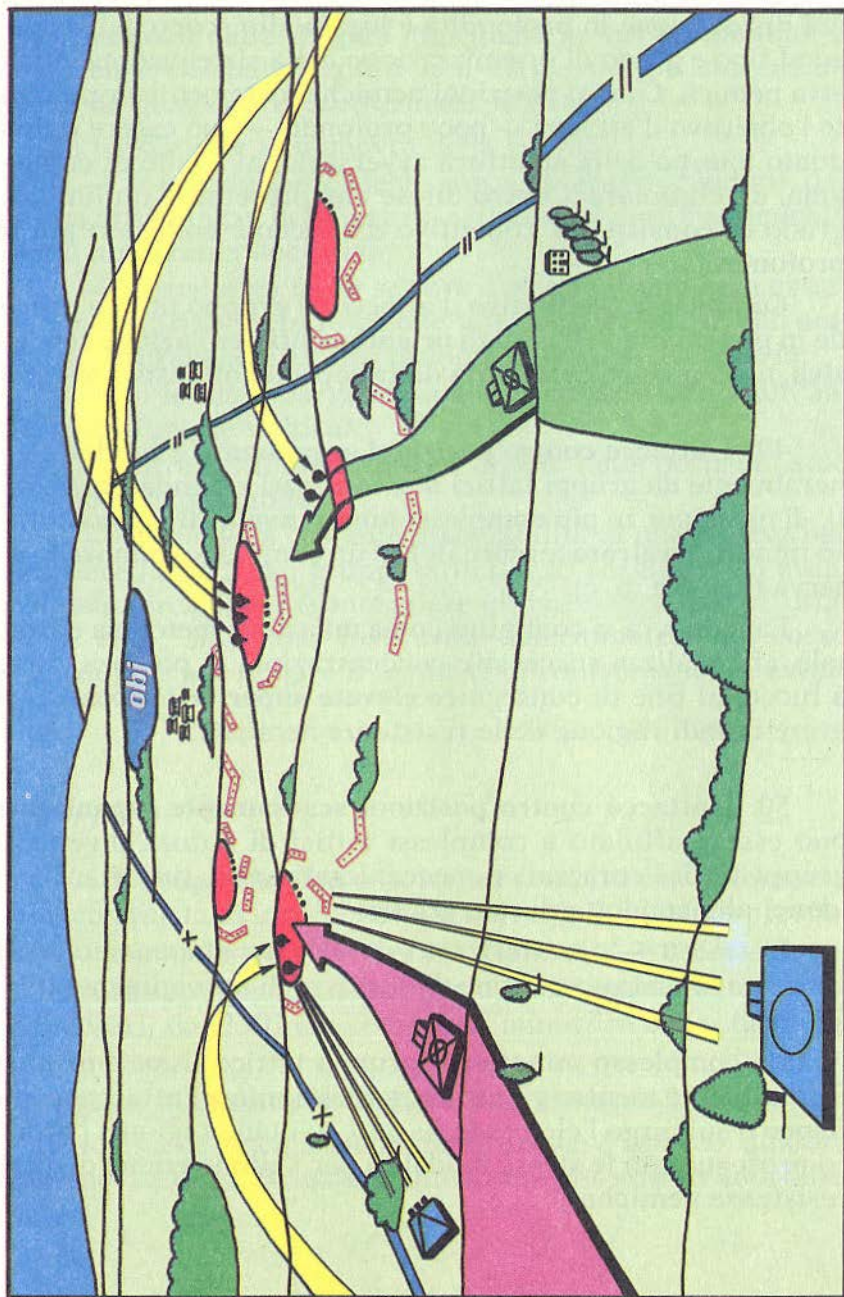


Fig. 6/a



Il gruppo tattico nell'attacco  
contro posizioni fortemente organizzate  
2° tempo

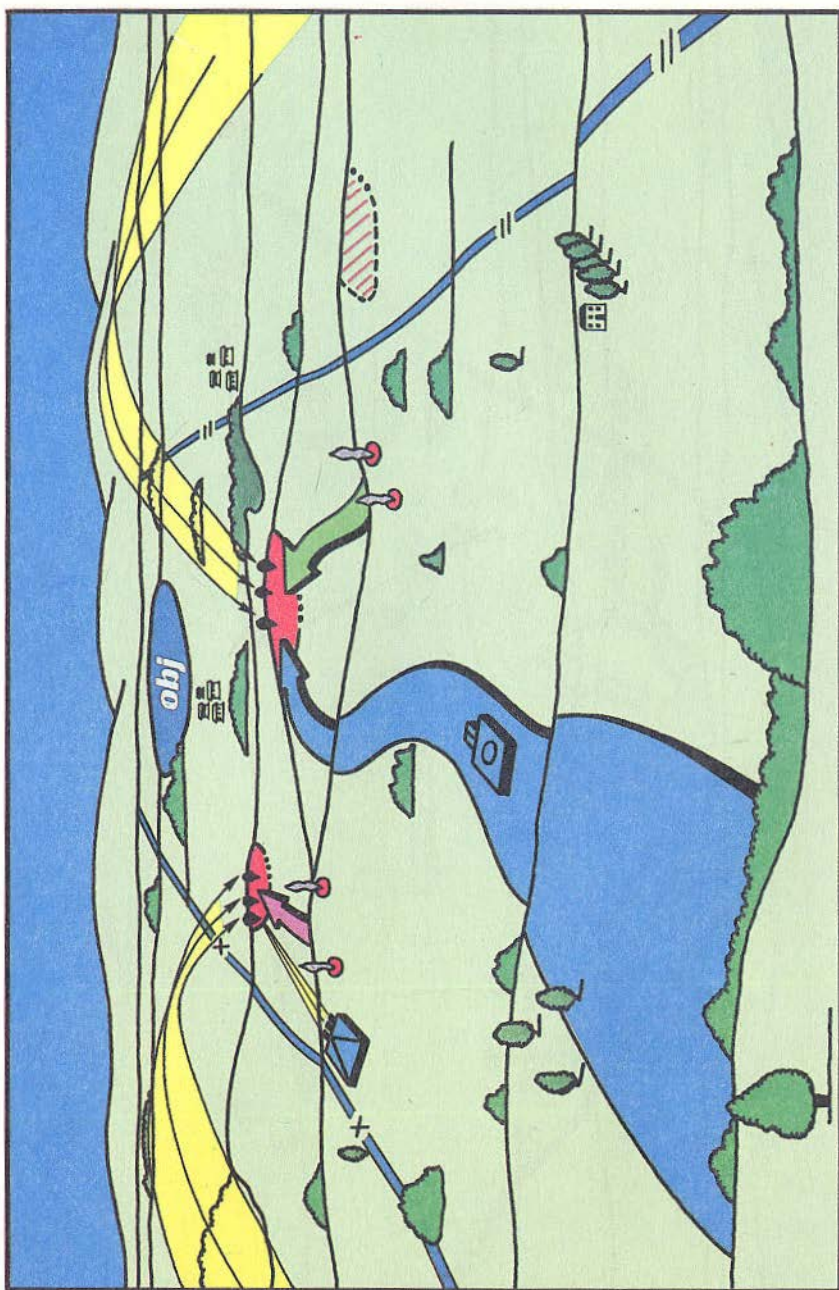


Fig. 6/b

Il gruppo tattico nell'attacco  
contro posizioni fortemente organizzate  
3° tempo

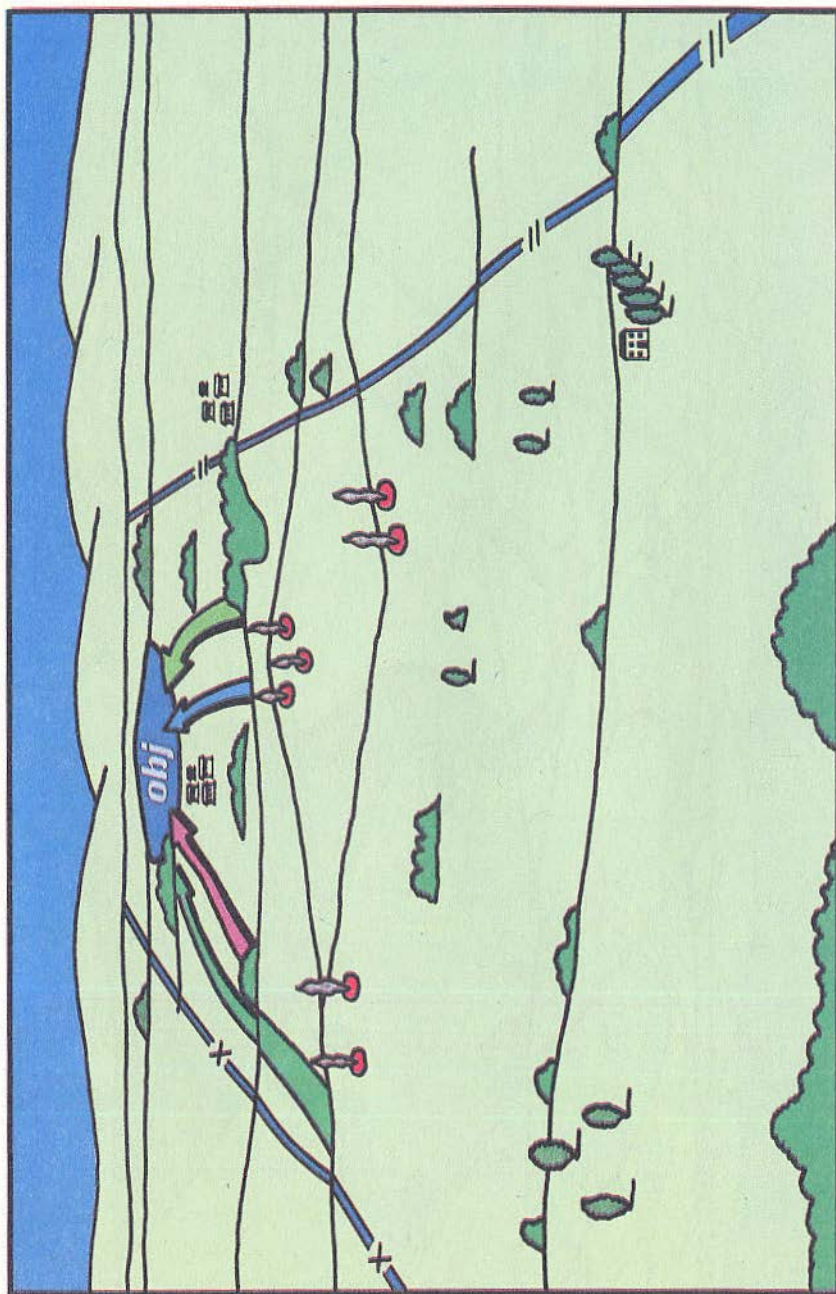


Fig. 6/c



Il gruppo tattico nell'attacco  
contro posizioni scarsamente organizzate  
1° tempo

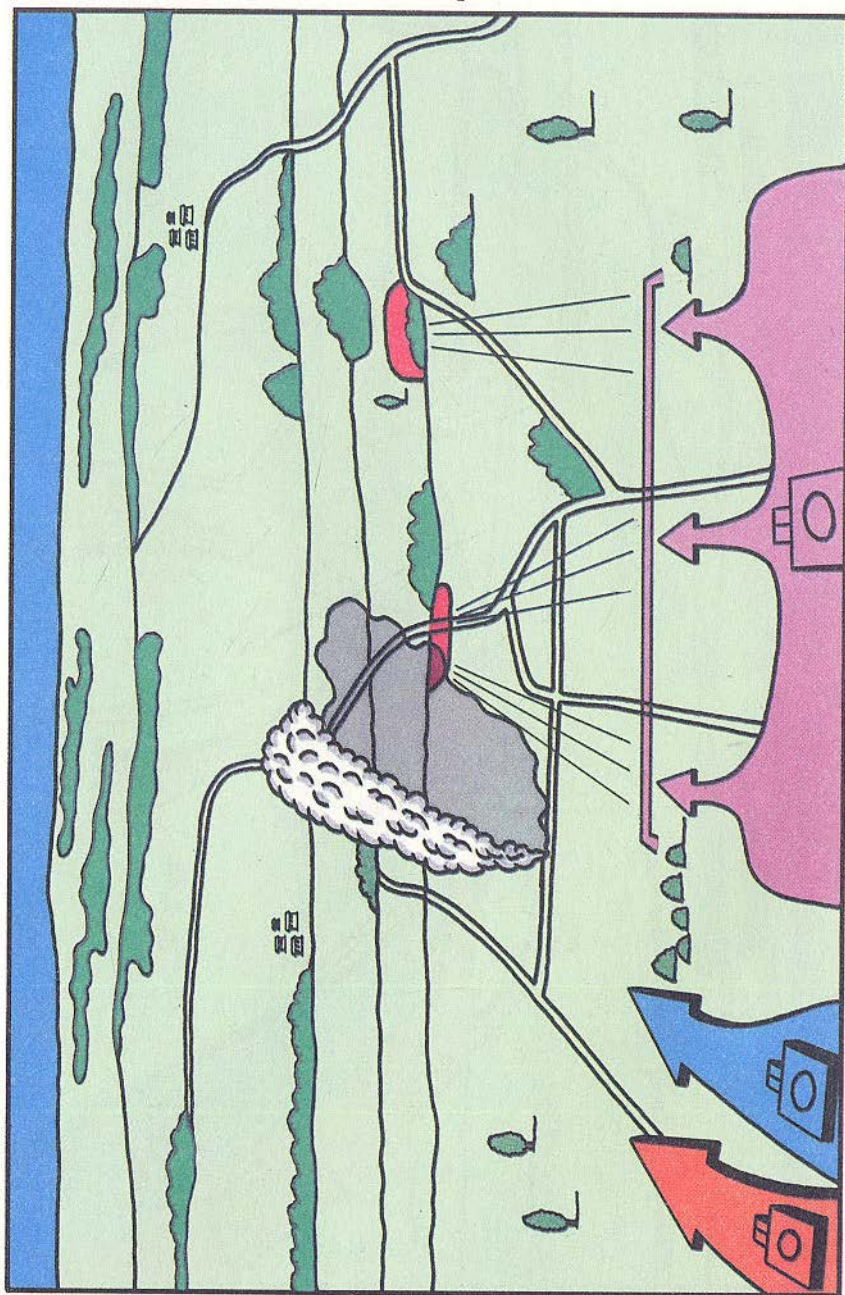


Fig. 7/2

Il gruppo tattico nell'attacco  
contro posizioni scarsamente organizzate  
2° tempo

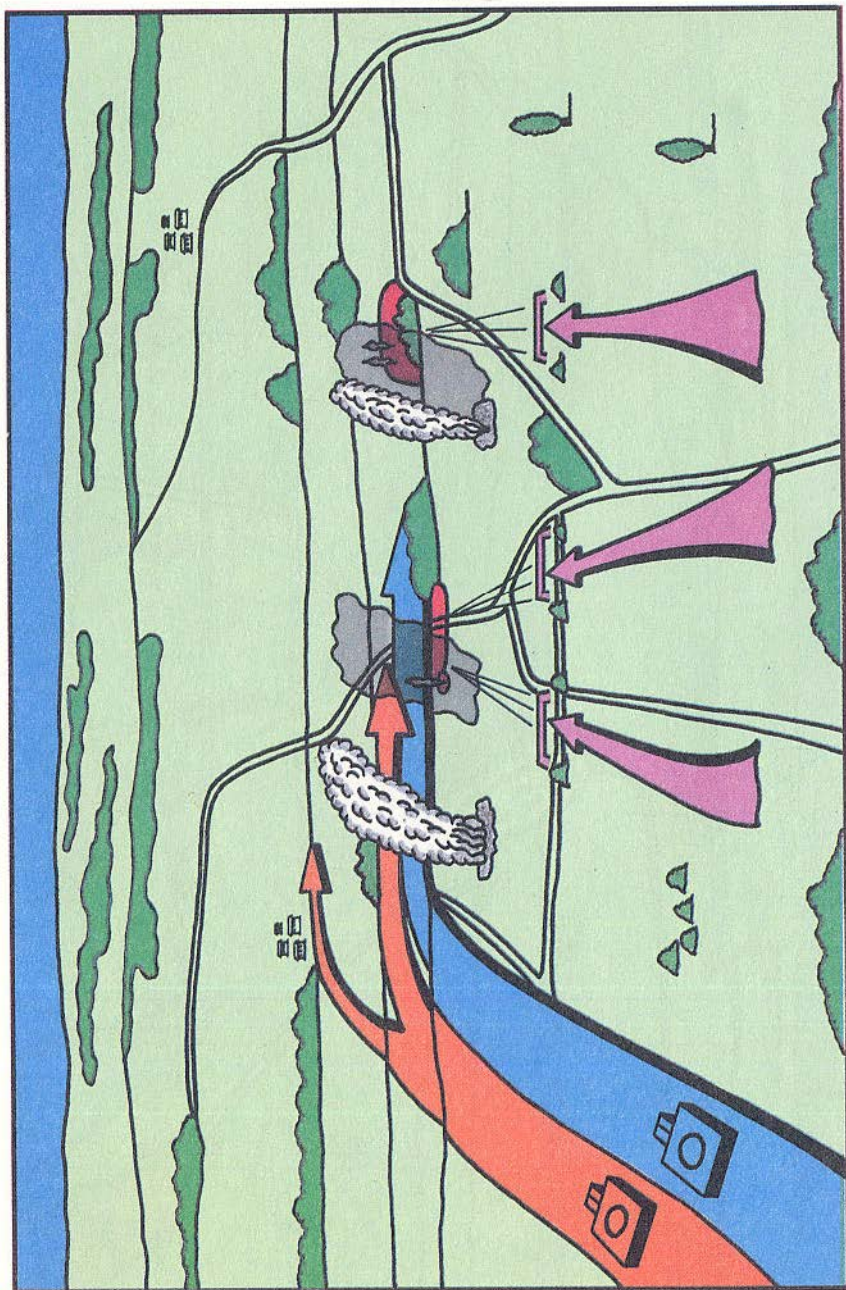


Fig 7/h



Il gruppo tattico nell'attacco  
contro posizioni scarsamente organizzate  
3° tempo

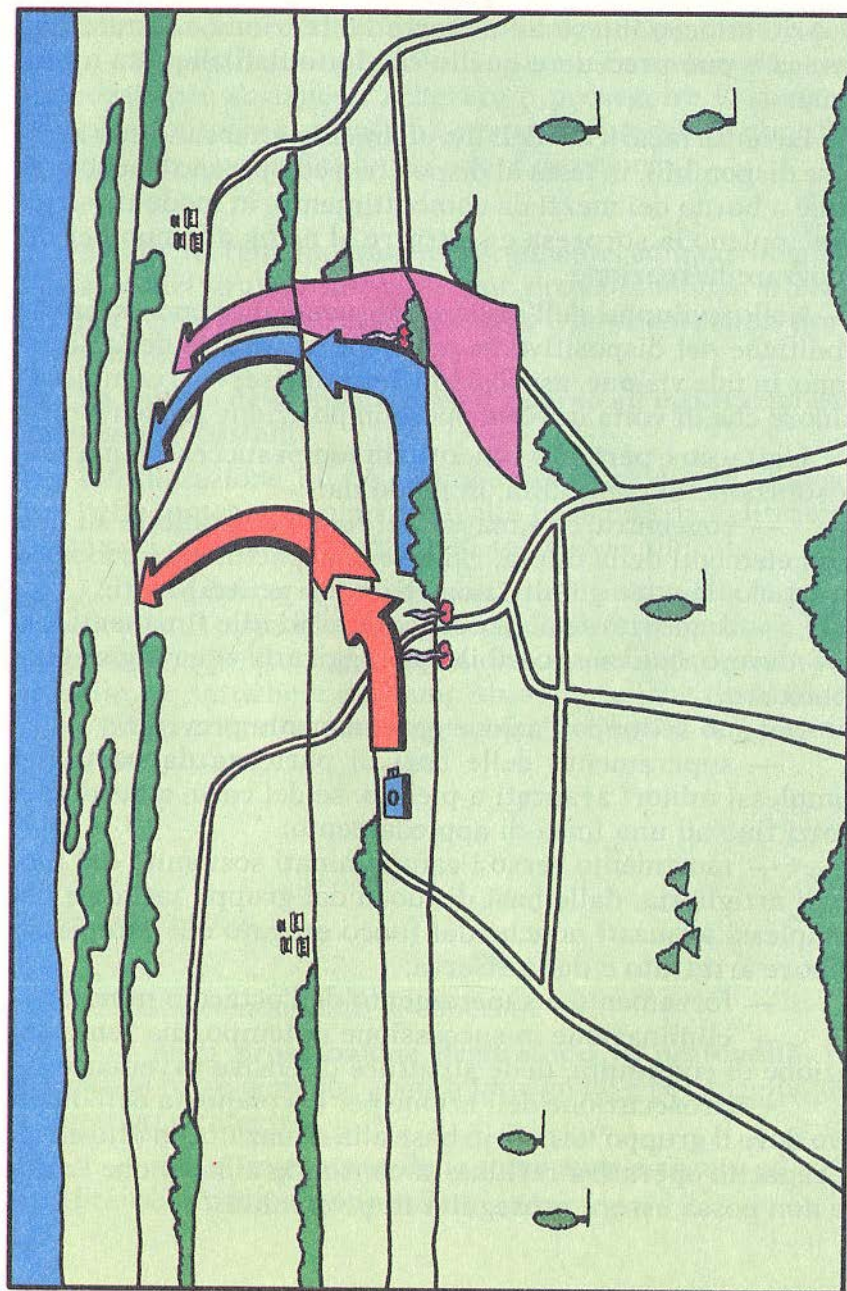


Fig. 7/c

L'azione frontale di fissaggio si configura come un vero e proprio attacco inteso ad attrarre l'attenzione e la reazione nemica e può precedere quello condotto dall'aliquota avvolgente.

Le unità incaricate dell'avvolgimento attaccano con i carri, se disponibili, in testa al dispositivo ed operano finché possibile a bordo dei mezzi da combattimento, in modo da sfruttare appieno la sorpresa e sottrarre al nemico tempo per organizzare la reazione.

Nello sviluppo dell'azione, frequenti possono essere le modifiche del dispositivo in relazione al variare della situazione; in tale visione, assolve funzione di riserva il complesso minore che di volta in volta opera in posizione più arretrata.

L'attacco è pertanto condotto in tempi successivi ma senza soluzione di continuità, in modo da:

- concentrare la massa del fuoco disponibile su uno degli elementi della difesa, ridurne la capacità di reazione ed investirlo, mentre gli altri sono fissati o neutralizzati;
- manovrare poi per concentrarsi sulle rimanenti forze — ovvero, laddove possibile, per aggirarle — e raggiungere l'obiettivo.

Nel suo sviluppo l'azione generalmente prevede:

- superamento delle basi di partenza da parte dei complessi minori avanzati a piedi o, se del caso, a bordo dei mezzi fino ad una linea di appiedamento;
- movimento verso i campi minati sostenuto dal fuoco di artiglieria, dalle basi di fuoco del gruppo tattico e dei complessi avanzati nonché dal fuoco erogato dal complesso minore arretrato e dalla riserva;
- forzamento e superamento dell'ostacolo minato;
- eliminazione in successione di tempo, ma senza soluzione di continuità, delle strutture difensive avversarie;
- prosecuzione dell'azione per la conquista dell'obiettivo dove il gruppo tattico, in base alla situazione in atto ed alla capacità operativa residua, si consolida a meno che l'azione non possa essere proseguita in profondità.

In siffatta visione della manovra del gruppo tattico, importanza fondamentale acquistano il complesso minore arretrato — se esistente — e quello di riserva. Essi possono essere impiegati per sostenere, reiterare o proseguire l'azione dei complessi minori avanzati ovvero per fronteggiare improvvise minacce o per agire lungo nuove direzioni.

51. In terreni montani o fortemente compartimentati, l'attacco del gruppo tattico — pur presentando caratteristiche particolari — deve essere sempre ispirato ai criteri precedentemente enunciati.

**La ricerca della manovra ed il ricorso all'infiltrazione devono essere costanti.**

L'utilizzazione di vie tattiche secondarie e la manovra per l'alto, potenziata ogni qualvolta possibile dall'elitransporto, caratterizzano l'attacco nello specifico ambiente.

L'azione dei complessi minori è improntata alla massima autonomia. Il concorso reciproco fra le diverse pedine è il più delle volte indiretto: è garantito, cioè, da un'appropriata scelta delle vie tattiche e dei punti di applicazione degli sforzi, con l'integrazione, quando possibile, del fuoco delle armi a maggiore gittata.

### *L'annientamento*

52. L'annientamento si concreta:

— nella **prosecuzione degli sforzi in profondità**, per battere le forze nemiche ancora impegnate e per raggiungere l'obiettivo strategico;

— nell'**eliminazione delle forze sopravanzate ed isolate** durante il precedente attacco.

## *La prosecuzione degli sforzi in profondità*

53. Una volta conseguite le finalità dell'attacco (realizzazione delle brecce nel dispositivo avversario e conquista dell'area che segna il superamento della componente statica della difesa), **senza frapporre indugio** devono essere immesse le unità destinate alla prosecuzione degli sforzi in profondità.

Tale decisiva fase, basata sul binomio Grandi Unità corazzate - forze aerotattiche, integrato, ove possibile, da unità elioportate o da aviotruppe, ha caratteristiche simili in qualunque tipo di operazione e di ambiente naturale per effetto della fluidità delle situazioni e della scarsa persistenza degli obiettivi (il **combattimento d'incontro** è, pertanto, frequente).

Gli sforzi offensivi devono essere pochi, ma potenti ed esercitati lungo le direttrici più idonee a porre il nemico in condizione di non poter contromanovrare. Vengono spinti in **profondità con decisione e ritmo serrato**, di giorno e di notte, possibilmente in concomitanza con azioni di aggiramento verticale, per raggiungere innanzi tutto l'obiettivo e per impedire il recupero delle forze nemiche.

Le Grandi Unità incaricate dell'azione assumono il dispositivo d'attacco riducendo soste e attestamenti al minimo indispensabile per il passaggio dal movimento al combattimento in profondità e penetrando con ritmo sostenuto e con spregiudicatezza.

Esse inoltre puntano decisamente sugli obiettivi tenendosi costantemente in misura di sostenere lo scontro con le riserve avversarie.

I complessi di forze di 1° scaglione sono forti e ampiamente autonomi per quanto attiene al superamento di ostacoli naturali ed artificiali. Larga parte assumono le azioni d'iniziativa, indispensabili per sfruttare situazioni anche solo temporaneamente favorevoli.

54. La prosecuzione degli sforzi in profondità va vista in relazione al grado di consistenza dell'organizzazione difensiva avversaria che si è dovuta superare in fase di attacco.

In particolare tale azione:

— a seguito di attacco contro dispositivo avversario fortemente organizzato, può richiedere l'impiego della riserva di Scacchiere, che opererà in armonia con il disegno di manovra e sulla base dei lineamenti organizzativi da esso predisposti (fig. 8);

— a seguito di attacco contro dispositivo avversario scarsamente organizzato, viene di norma condotta dal Corpo d'Armata di 1<sup>a</sup> schiera, avvalendosi delle Brigate in riserva con l'eventuale concorso di aliquote residue (in genere corazzate) delle Grandi Unità precedentemente impiegate (fig. 9).

55. In ogni caso, rilevante significato, nello sviluppo dell'azione, rivestono il **sostegno** ed il **coordinamento** svolti dal Corpo d'Armata interessato.

Esso deve costantemente:

— ricercare la massima chiarificazione della situazione, compatibilmente con il ritmo serrato della manovra;

— coordinare l'azione ed impiegare la riserva e il fuoco (soprattutto aereo) a sostegno della rapidità di progressione ed a garanzia della sicurezza sui fianchi;

— intervenire per assicurare l'indispensabile sostegno logistico dell'azione in profondità.

56. In **terreni montani** i complessi tattici muovono lungo gli assi di maggiore rendimento, aggirano, attaccano solo se indispensabile, superano le resistenze nemiche e puntano sugli obiettivi in profondità.

Determinante può risultare l'impiego di unità eliportate, per interdire all'avversario ogni possibilità di manovra e per favorire il rapido sviluppo dell'azione.



L'annientamento a seguito di attacco  
condotto contro dispositivo  
fortemente organizzato

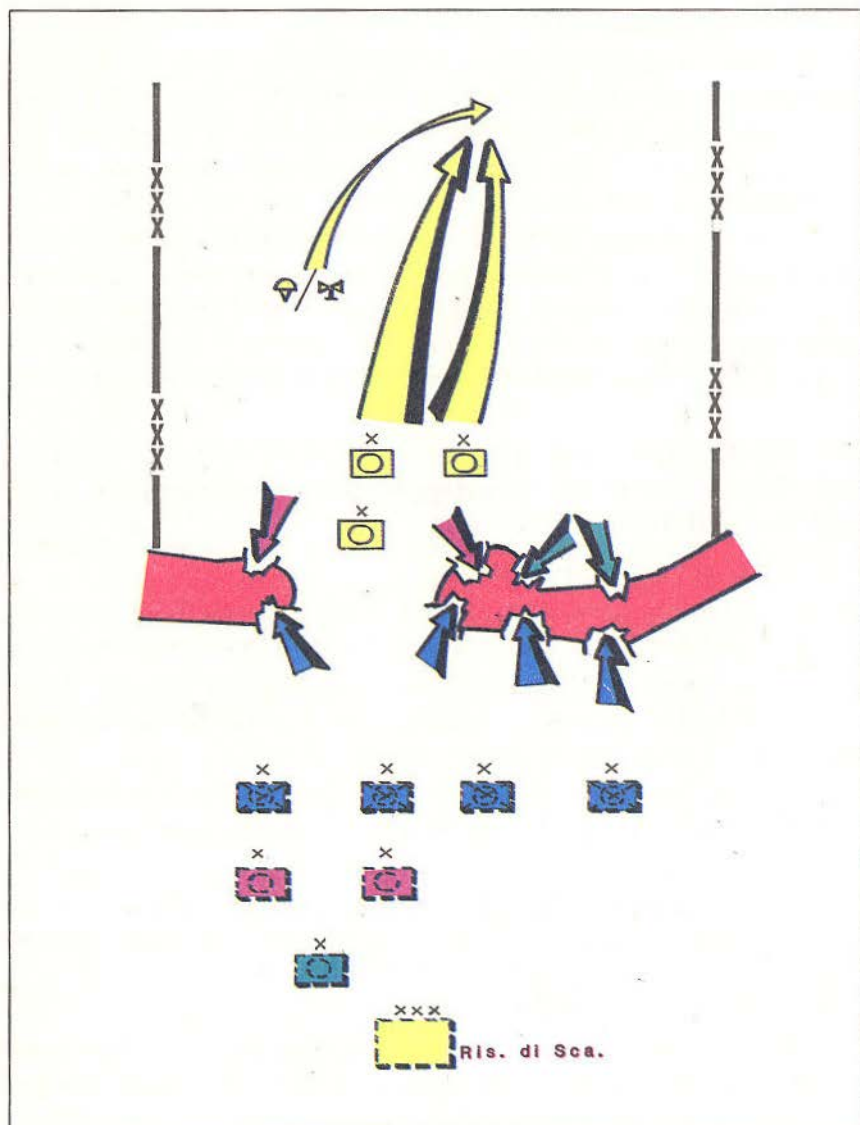


Fig. 8



L'annientamento a seguito di attacco  
condotto contro dispositivo  
scarsamente organizzato

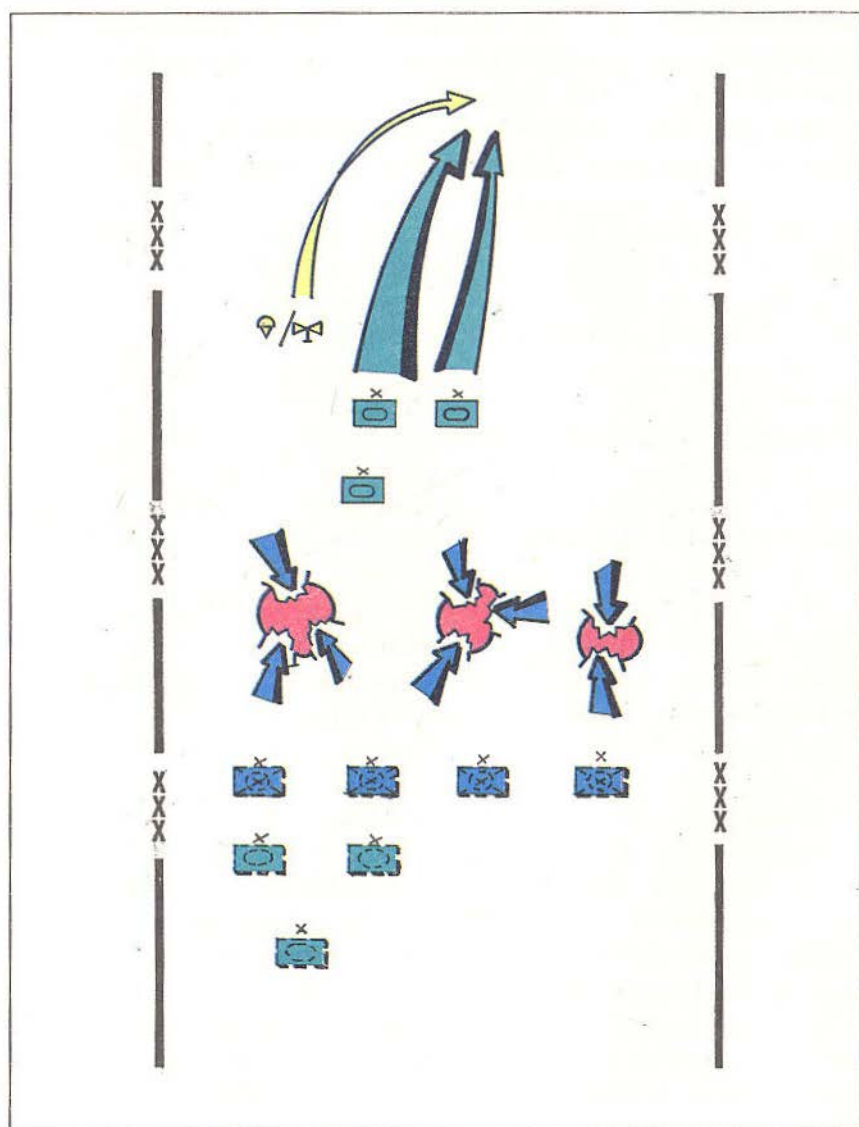


Fig. 9

### *L'eliminazione delle forze sopravanzate ed isolate*

57. Tale azione è subordinata alle esigenze preminenti dell'azione in profondità. Essa può quindi avere inizio contemporaneamente a quest'ultima od essere differita, in relazione alla disponibilità delle forze.

L'essenziale è impedire che il nemico riesca a rompere gli accerchiamenti per recuperare le forze e reimpiegarle a tergo.

58. Le Grandi Unità incaricate dell'azione estendono e raffittiscono gradualmente il dispositivo d'accerchiamento, in modo da renderlo particolarmente robusto in corrispondenza delle più agevoli vie di scampo.

Mantengono in riserva complessi di forze in grado di intervenire sia contro tentativi di sortita dall'interno sia contro attacchi provenienti dal tergo della fronte di accerchiamento.

Impiegano le artiglierie disponibili in modo da assicurare il sostegno di fuoco a tutto il settore d'accerchiamento, con gravitazione in corrispondenza dei tratti più sensibili.

59. L'eliminazione delle resistenze residue può essere ottenuta per **esaurimento** o con **azioni di forza**.

In questo secondo caso i complessi tattici incaricati dell'azione effettuano veri e propri attacchi.

### *La zona delle retrovie di Corpo d'Armata*

60. Il Corpo d'Armata dà vita, nella parte più arretrata della sua area di responsabilità, ad una **zona delle retrovie**, centro propulsore dell'alimentazione tattico-logistica.

Azione durante, la zona delle retrovie acquista profondità variabile e subisce una traslazione in avanti, affinché sia garantito il sostegno della manovra senza soluzioni di continuità e con l'aderenza necessaria per non rallentare il ritmo del combattimento.

## *Il fuoco nucleare*

61. Nelle operazioni offensive il **fuoco nucleare** condiziona il problema operativo in misura rilevante. Esso infatti:

- è componente determinante della potenza offensiva, in quanto oltre a conseguire istantaneamente gli effetti di un notevole volume di fuoco convenzionale, può talvolta sostituire l'azione di complessi di forze anche consistenti;

- moltiplica le possibilità di manovra in quanto:

- facilita il rapido conseguimento dell'indispensabile superiorità nel momento e nel luogo voluti;

- consente ampia libertà di scelta dei tratti di applicazione degli sforzi;

- permette una maggiore varietà nella combinazione degli sforzi ed il rapido spostamento, azione durante, della gravitazione da un asse all'altro;

- imprime all'azione dinamismo e ritmo elevati, con conseguente possibile compenetrazione delle sue fasi;

- rappresenta una riserva di fuoco di eccezionale potenza.

Il fuoco nucleare incide sulle operazioni offensive anche indirettamente, in quanto il suo impiego richiede la disponibilità di forze convenzionali corazzate, meccanizzate, blindate ed impone l'adeguamento di schieramenti, dispositivi, procedimenti d'azione e misure di sicurezza.

62. L'impiego del fuoco nucleare assume caratteristiche diverse in funzione degli scopi che persegue (fig. 10).

Nella fase iniziale dell'attacco esso tende ad aprire economicamente breccie nel dispositivo difensivo. Per i risultati determinanti che gli interventi nucleari possono conseguire, lo sforzo principale è di norma esercitato in corrispondenza dei tratti più consistenti della sistemazione difensiva nemica.

Gli sforzi sussidiari, che assolvono inizialmente la funzione essenziale di non permettere una agevole individuazio-

Il Corpo d'Armata  
nell'attacco con l'impiego  
di ordigni nucleari

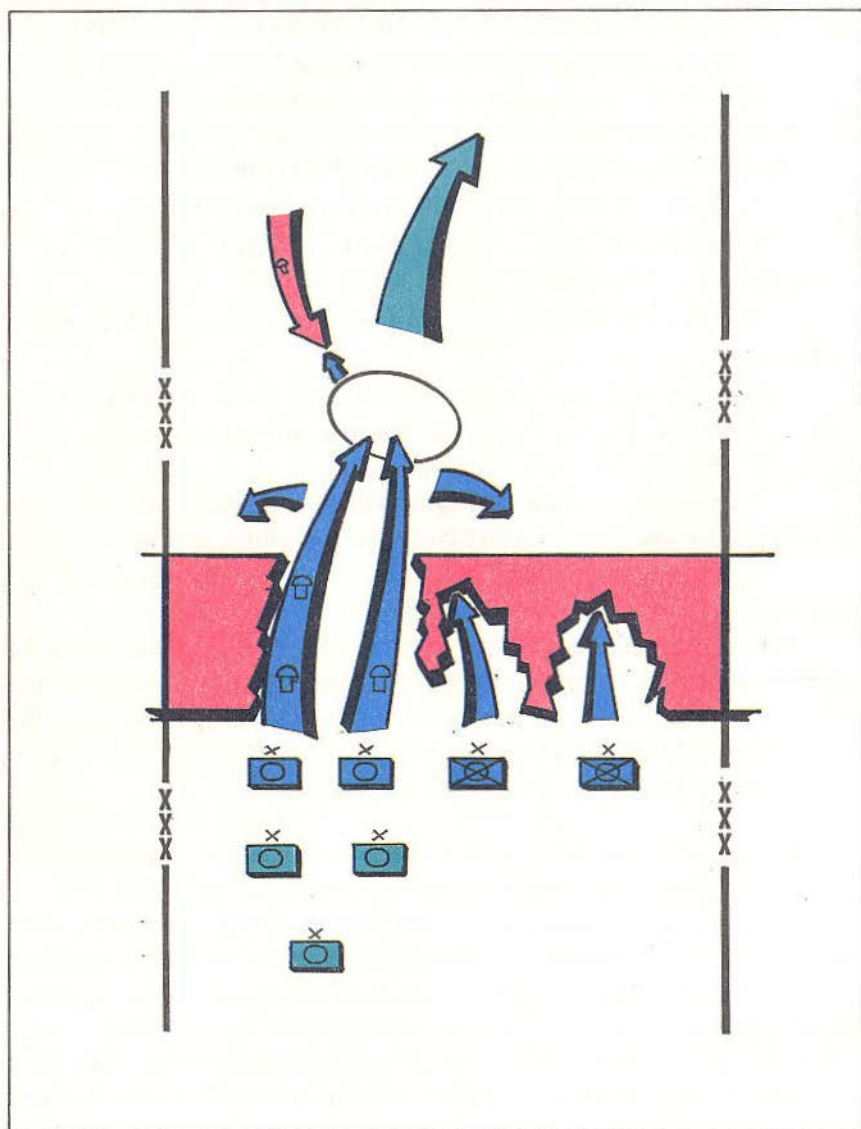


Fig. 10

ne dell'asse di gravitazione prescelto, sono sviluppati con fuoco prevalentemente o esclusivamente convenzionale.

La scelta del momento e del punto in cui aprire la breccia deve consentire alle Grandi Unità di 1<sup>a</sup> schiera di sfruttare gli effetti del fuoco nucleare, sfociando direttamente dall'avvicinamento all'attacco, e di penetrare in profondità nel dispositivo avversario senza soste né rallentamenti.

Gli obiettivi sono di norma più profondi e vengono raggiunti senza rimaneggiamenti del dispositivo.

Le brecce realizzate costituiscono un obiettivo privilegiato per la reazione nucleare avversaria.

Le unità devono trafilare quindi alla massima velocità possibile, mantenendo tra loro le indispensabili distanze di sicurezza.

La forma di manovra da ricercare è quella frontale, che tende a sfruttare le brecce create nella sistemazione difensiva nemica prima che l'avversario riesca a riprendersi ed a riorganizzare una difesa coerente. Una volta raggiunto l'obiettivo dell'attacco il ricorso alla manovra di avvolgimento diventa più frequente e permette di avere ragione degli elementi non direttamente investiti.

63. Nella fase di prosecuzione dell'azione in profondità l'impiego del fuoco nucleare tende ad un duplice scopo:

- garantire la necessaria rapidità di movimento, eliminando le resistenze nemiche che si contrappongono direttamente alla progressione e che non possono essere facilmente aggirate;

- concorrere alla distruzione delle forze nell'area della battaglia, battendo le riserve in afflusso.

64. In terreni montani il rendimento del fuoco nucleare è sensibilmente inferiore rispetto alla pianura, in relazione alle caratteristiche del terreno, alle limitazioni che questo pone all'impiego di unità meccanizzate e corazzate ed alle difficoltà opposte al tempestivo sfruttamento degli effetti del fuoco stesso.

Anche in tali terreni, tuttavia, il fuoco nucleare accresce le possibilità di manovra.

Gli sforzi principali devono essere affidati a Brigate rinforzate da unità corazzate e/o meccanizzate e sono polarizzati lungo le vie di maggiore facilitazione.

Gli obiettivi sono essenzialmente i nodi più importanti della rete delle comunicazioni, le zone di convergenza d'importanti vallate e gli sbocchi in piano.

La rapida penetrazione deve costituire, da sola, la premessa all'isolamento e all'accerchiamento delle forze operanti in quota.

## CAPITOLO III

### LE OPERAZIONI CONTROFFENSIVE

65. Le **operazioni controffensive** traggono origine da una precedente situazione difensiva. Prendono l'avvio allorché il difensore, mutato a proprio favore il rapporto di forze, è in condizione di riprendere l'iniziativa in campo strategico.

	<i>Pag.</i>
Generalità . . . . .	55
La battaglia controffensiva	56
La condotta della battaglia	58

66. Il **rovesciamento del rapporto di forze** può derivare dall'esaurimento del potenziale offensivo nemico — a seguito dell'azione condotta da parte della difesa o di sottrazione di forze da parte del nemico per fronteggiare minacce in altri settori — ovvero dall'**afflusso di rinforzi**.

67. Nel **primo caso** le operazioni controffensive si sviluppano contro un avversario che, vista decadere la propria capacità offensiva, si è consolidato sulle posizioni raggiunte o su altre più arretrate e tende a guadagnare tempo per rafforzare in seguito la sistemazione del proprio dispositivo e/o per consentire l'afflusso di altre forze.

La manovra, che si svolge inizialmente in una fascia di terreno scelta — almeno in parte — dall'avversario, deve essere iniziata il più presto possibile ed essere condotta con la massima celerità, compatibilmente con le esigenze di adeguamento del dispositivo, al fine di poter operare con le modalità tipiche dell'attacco contro posizioni scarsamente organizzate a difesa e prima dell'eventuale afflusso di riserve avversarie.



Fondamentale ai fini del successo è riuscire a battere il nemico sul tempo, coglierlo con un'articolazione delle forze non del tutto idonea alla condotta di una manovra difensiva, impedirgli di rafforzarsi.

La tempestività fa premio su ogni altra valutazione: è preferibile infatti iniziare l'azione con un dispositivo ancora in fase di perfezionamento, piuttosto che indulgere a meticolose, ma lunghe predisposizioni.

68. Nel **secondo caso**, qualora cioè il passaggio alla controffensiva sia conseguenza dell'afflusso di rinforzi, esistono maggiori possibilità d'organizzare l'azione nel particolare e di scegliere il momento dell'inizio dell'operazione.

69. In previsione della ripresa controffensiva, può talora essere conveniente condurre la difesa in modo da **squilibrare il dispositivo d'attacco nemico** e creare quindi le premesse più favorevoli per colpire il nemico in situazioni di crisi.

Indispensabile è, in ogni caso, il conseguimento della **sorpresa**, per evitare che l'avversario possa intuire in anticipo la nuova situazione e, adottando le opportune contromisure, frustrare almeno in parte la riuscita della controffensiva.

70. Le operazioni controffensive si sviluppano con una manovra strategica imperniata su più battaglie. Le battaglie controffensive possono essere affidate agli stessi Corpi d'Armata che hanno condotto le precedenti battaglie difensive ovvero ad altri Corpi d'Armata.

*Battaglia controffensiva affidata al Corpo d'Armata che ha già sviluppato la battaglia difensiva*

71. Quando la battaglia controffensiva è affidata al Corpo d'Armata che ha già sviluppato la battaglia difensiva, l'azione può essere iniziata dalle Grandi Unità a contatto con il nemico ovvero da quelle in riserva.



72. Di massima, l'**attacco condotto dalle Grandi Unità a contatto** consente di eliminare tempi morti, d'incalzare il nemico e d'impedirgli la realizzazione di una consistente sistemazione difensiva. La manovra può configurarsi inizialmente come una serie di contrattacchi, concepiti peraltro con visione unitaria, intesi a disorientare l'avversario e ad individuare i punti deboli del suo dispositivo. In immediata successione di tempo l'azione viene spinta in profondità, lungo gli assi più remunerativi.

73. Qualora, per contro, le Grandi Unità a contatto non abbiano una capacità offensiva adeguata, l'**azione viene condotta dalla riserva del Corpo d'Armata**.

La manovra si configura come un contrattacco unitario e si sviluppa in profondità senza pause. Le Grandi Unità a contatto, che hanno in precedenza arrestato l'attacco avversario, modificano nel frattempo il proprio dispositivo, rinserrano ed eliminano le forze nemiche isolate ed alimentano lo sforzo in profondità.

#### *Battaglia controffensiva affidata ad altro Corpo d'Armata*

74. Quando la battaglia controffensiva è affidata ad altro Corpo d'Armata, la manovra è impostata e condotta come indicato per la battaglia offensiva, con gli adattamenti imposti dalla particolare situazione.

75. Di norma manca la fase di ricerca e presa di contatto e l'attacco sfocia rapidamente nell'annientamento, senza una rigida successione di tempi dell'azione. Nella generalità dei casi, inoltre, l'eliminazione delle sacche è affidata alle Grandi Unità che hanno condotto la battaglia difensiva, mentre quelle incaricate della controffensiva procedono spregiudicatamente in profondità.

Per il buon esito dell'azione, particolarmente curati devono essere l'organizzazione dello scavalco delle unità ed il sostegno tattico e logistico che le forze già in posto possono fornire a quelle impegnate nella battaglia controffensiva, specie nelle fasi iniziali della manovra.

76. Nelle operazioni controffensive gli obiettivi sono, di massima, tali da consentire di ristabilire la situazione in atto all'inizio delle ostilità. Soltanto in casi particolarmente favorevoli o per esigenze di carattere strategico l'azione può essere spinta a profondità maggiori.

77. A tutti i livelli, la manovra è condotta con i procedimenti ed i dispositivi già descritti per l'attacco e per l'annientamento.

Generalmente la manovra di avvolgimento è più ricorrente, mentre quella frontale dev'essere attuata solo per superare resistenze nemiche che direttamente s'oppongono alla progressione. Frequenti sono i combattimenti d'incontro.

L'azione, spinta in profondità con determinazione e celebrità, non è articolata in tempi, in quanto tende a raggiungere di slancio gli obiettivi.

Un rimaneggiamento del dispositivo può essere necessario soltanto una volta raggiunto l'obiettivo, qualora sia stato deciso un ulteriore sviluppo della manovra in profondità.

PARTE SECONDA

**L'IMPIEGO DELLE VARIE ARMI**



## CAPITOLO IV

### ARTIGLIERIA

#### *Artiglieria terrestre*

**78. Il fuoco è una componente fondamentale della manovra.**

La continuità e il ritmo sostenuto dell'azione e la ricerca di rapide penetrazioni in profondità esaltano l'esigenza di fuoco manovrato, a massa e tempestivo.

L'azione dell'artiglieria deve essere quindi:

— intesa ad agevolare le concentrazioni di potenza necessarie per avere ragione delle resistenze avversarie, concorrendo essenzialmente a:

- eliminare o neutralizzare le forze che si oppongono o interferiscono con la progressione degli sforzi offensivi;

- interdire l'attività del nemico e spegnerne o almeno neutralizzarne le sorgenti di fuoco;

— basata sulla manovra delle traiettorie e dei mezzi per realizzare, di sorpresa, sulla fronte e in profondità, concentrazioni di fuoco massicce, tempestive e, quando necessario, aderenti.

	Pag.
Artiglieria terrestre . . .	61
— generalità . . . . .	61
— compiti . . . . .	62
— attribuzioni ai vari livelli di comando . . . . .	63
— ordinamento tattico . .	64
— schieramenti . . . . .	65
Artiglieria controaerei . .	65
— generalità . . . . .	65
— compiti . . . . .	66
— attribuzioni ai vari livelli di comando . . . . .	67
— ordinamento tattico . .	68

79. Il Comandante della Grande Unità definisce nelle «Direttive per l'impiego del fuoco» gli elementi essenziali per l'utilizzazione dei mezzi erogatori del fuoco disponibile, terrestri ed aereo (1)

Nelle «Direttive» assumono particolare rilievo gli obiettivi di preminente importanza nel quadro della manovra, le aree di gravitazione del fuoco, la densità di fuoco da realizzare in ciascuna di esse ed i concorsi di fuoco.

Esse, inoltre, contengono i seguenti elementi organizzativi, necessari per la pianificazione del fuoco:

- ordinamento tattico delle artiglierie;
- aree disponibili per lo schieramento delle aliquote non decentrate;
- utilizzazione delle sortite assegnate nell'ambito del concorso aereo offensivo;
- impiego del fuoco nucleare.

80. Nella **ricerca e presa di contatto** l'azione dell'artiglieria è essenzialmente rivolta a sostenere con continuità la progressione dello Sc. RPC, logorando e neutralizzando le forze nemiche che ostacolano la realizzazione del contatto con il vivo della difesa e, in particolare, la conquista delle **basi di partenza per l'attacco**.

Deve, inoltre, agevolare il mantenimento delle posizioni conquistate, interdire l'alimentazione tattica e logistica e i movimenti retrogradi del nemico e controbatterne le sorgenti di fuoco.

Di massima le esigenze di fuoco vengono soddisfatte dalle artiglierie, in genere semoventi, assegnate alle forze che conducono l'azione.

Nell'**assunzione dei dispositivi** l'artiglieria contribuisce a realizzare l'indispensabile cornice di sicurezza, predisponen-

---

(1) Le procedure per l'utilizzazione del concorso aereo offensivo sono regolate dalla Pub. SME n. 902 della s.d., «Memoria sulla cooperazione aerea terrestre», ed. 1982.

do interventi a protezione dei movimenti e delle soste (o stazionamenti) nelle zone di attesa.

Agevola, altresì, il movimento verso le basi di partenza per l'attacco, assumendo gli schieramenti — per quanto possibile — prima che le unità dell'Arma base inizino l'avvicinamento, al fine di battere per tempo le sorgenti di fuoco a tiro diretto e indiretto che possano ostacolare l'avvio delle attività preparatorie dell'attacco.

81. Nell'**attacco** l'artiglieria esplica la sua azione in stretta aderenza alla manovra che il Comandante della Grande Unità intende sviluppare.

E' impiegata soprattutto per:

- concorrere alla preparazione dell'attacco;
- fornire sostegno di fuoco aderente alle unità avanzate;
- interdire al nemico l'alimentazione tattica e logistica del combattimento;
- neutralizzare Posti Comando e Centri trasmissioni;
- controbattere le sorgenti di fuoco nemiche;
- concorrere a fissare aliquote di forze nemiche non direttamente investite dall'attacco ed a bloccare tentativi di contromanovra;
- integrare gli effetti del fuoco nucleare;
- agevolare la prosecuzione dell'azione in profondità.

82. Nell'**annientamento** l'artiglieria assolve compiti analoghi a quelli svolti nell'attacco.

Particolare importanza assumono gli interventi effettuati per interdire l'afflusso di riserve nemiche e per garantire la sicurezza sui fianchi dei dispositivi che penetrano in profondità.

83. L'artiglieria assolve i compiti assegnati mediante azioni di fuoco, la cui responsabilità deve essere ripartita tra i vari livelli di comando.



Il **Corpo d'Armata** è responsabile della condotta delle azioni di fuoco del supporto generale.

Pertanto alla Grande Unità complessa competono:

- l'interdizione in profondità, affidata a sistemi d'arma a lunga gittata, prevalentemente missilistici;
- le azioni di controfuoco;
- l'integrazione del fuoco delle artiglierie di supporto diretto delle Brigate.

Le **Brigate di 1<sup>a</sup> schiera** sono responsabili della condotta delle azioni di fuoco tipiche del supporto diretto.

In tale quadro, le artiglierie delle Brigate sviluppano la loro azione in corrispondenza dei settori dei gruppi tattici avanzati e la estendono agli elementi avversari che più direttamente interessano la condotta del combattimento (interdizione vicina, sbarramento, repressione, appoggio).

84. L'**ordinamento tattico** è determinato dal compito assegnato a ciascuna Grande Unità ed è condizionato dall'ampiezza e profondità dei settori, dalla gravitazione del fuoco e dalle prestazioni dei materiali.

Conseguentemente il Corpo d'Armata:

- mantiene alle dirette dipendenze la massa delle artiglierie organiche e ricevute in rinforzo, articolandola in Comandi Artiglieria demoltiplicatori, al fine di effettuare la manovra intersettoriale delle traiettorie a potenziamento degli sforzi offensivi delle Grandi Unità dipendenti e per assicurare il fuoco alle massime profondità anche in relazione alla prosecuzione degli sforzi;

- decentra alle Brigate dipendenti gruppi in rinforzo laddove il compito, l'ampiezza e la compartimentazione del terreno lo richiedono;

- interviene, azione durante, per modificare eventualmente l'ordinamento tattico in relazione all'evolversi della situazione.

Le Brigate impiegano le proprie artiglierie (organiche e ricevute in rinforzo) secondo i tradizionali procedimenti della cooperazione.

Decentrano eventualmente uno o più batterie ad un dipendente complesso di forze solo nel caso in cui questo sia destinato ad agire con spiccata autonomia determinata:

- dall'assolvimento di un compito particolare;
- dal terreno;
- dall'ampiezza del settore d'azione della Brigata;
- dal dinamismo dell'azione.

I gruppi delle Brigate sono di norma inseriti nell'organizzazione del fuoco del livello superiore, ma partecipano alla manovra del fuoco del Corpo d'Armata solo durante la preparazione oppure per intervenire su obiettivi o in aree di gravitazione di preminente importanza ai fini della manovra della Grande Unità.

85. Gli **schieramenti** devono garantire l'assolvimento del compito assegnato a ciascuna Grande Unità e sono di volta in volta definiti in relazione ai compiti delle unità di artiglieria ed alle prestazioni dei mezzi.

Di massima, gravitano a cavaliere delle direttrici sulle quali sono effettuati gli sforzi offensivi e verso l'avanti, ad immediato ridosso dei gruppi tattici di 1° scaglione.

### *Artiglieria controaerei*

86. La condotta delle operazioni offensive, ancorché svolta in un quadro generale o locale di superiorità aerea, presuppone la disponibilità di un'efficace difesa dello spazio aereo in grado di contrastare e neutralizzare la minaccia aerea nemica e di garantire la libertà d'azione e di manovra delle forze terrestri.

In questo quadro i sistemi d'arma controaerei dell'Esercito devono:

- assicurare, ad ampio raggio, la difesa generale a media e bassa quota dell'area della battaglia;

- realizzare, a breve raggio, addensamenti di potenza a bassa e bassissima quota sulle aree in cui si sviluppa la manovra tattica delle Brigate di 1<sup>a</sup> schiera, gravitando in corrispondenza degli assi lungo i quali si svolgeranno gli sforzi principali;

- garantire l'autodifesa dei complessi tattici, in tutte le fasi della battaglia.

87. La definizione dell'impiego dei sistemi d'arma controaerei spetta al Comandante di Grande Unità che nelle «Direttive per la difesa controaerei» indica in particolare: la minaccia aerea prevedibile, gli obiettivi da difendere e le relative priorità, la densità e il tipo di difesa da realizzare, l'ordinamento tattico dei sistemi d'arma disponibili e gli elementi per l'integrazione della difesa ai vari livelli.

88. La difesa aerea dell'area della battaglia è assicurata da un sistema integrato che utilizza velivoli intercettori e sistemi missilistici operanti ad alta e media quota.

A bassa e bassissima quota la difesa controaerei, garantita da sistemi d'arma convenzionali e missilistici a corta e cortissima portata in organico alle Grandi Unità, può assumere una configurazione areale o puntiforme.

Il tipo di organizzazione della difesa controaerei è determinato in base alla minaccia aerea prevedibile, al tipo ed al numero dei sistemi d'arma disponibili, all'estensione e configurazione degli obiettivi da proteggere nonché alle caratteristiche dell'ambiente operativo.

In tale quadro, l'artiglieria controaerei:

- nella **ricerca e presa di contatto** utilizza essenzialmente sistemi a cortissima portata (cannoni - mitragliere e

missili portatili) caratterizzati da particolare mobilità, per la protezione delle formazioni più consistenti e/o più vulnerabili dello Sc. RPC;

— nell'**assunzione dei dispositivi**, ove le forze terrestri sono maggiormente esposte alla minaccia aerea avversaria:

- durante il movimento, impiega di norma i sistemi a corta portata per difendere i punti sensibili degli itinerari e per garantire, insieme con i sistemi a cortissima portata, la protezione diretta delle colonne;

- durante le soste, realizza una difesa areale con tutti i sistemi d'arma disponibili, sempre che la durata sia compatibile con i tempi tecnici minimi di organizzazione;

— nell'**attacco**, attua la copertura c/a del settore:

- gravitando in corrispondenza della direttrice sulla quale è esercitato lo sforzo principale;

- impiegando i sistemi a corta portata sia a favore dei complessi tattici avanzati sia per la protezione di unità arretrate e/o installazioni sensibili ai fini del controllo e sviluppo della manovra e della sua alimentazione;

- mantenendo le armi per autodifesa in condizione di reagire ad attacchi aerei condotti a bassa e a bassissima quota;

— nell'**annientamento**, assicura, con priorità, la copertura c/a delle forze incaricate di proseguire lo sforzo in profondità e, in via subordinata, quelle delle unità destinate al controllo e al contenimento e/o eliminazione delle forze nemiche sopravanzate ed isolate.

89. L'artiglieria controaerei assolve i compiti assegnati mediante azioni di fuoco volte ad interdire agli aeromobili avversari la loro possibilità di azione, fin dalle massime distanze possibili, mediante l'impiego di sistemi a media portata, integrati da quelli a corta portata.

Il **Corpo d'Armata** realizza un Sistema di Avvistamento Tattico Comando e Controllo per il controllo dei sistemi d'ar-

ma controaerei organici ed avuti in rinforzo e per la gestione dello spazio aereo di propria responsabilità. Svolge prevalentemente con i suoi sistemi d'arma di supporto «azioni di interdizione lontana».

Le **Brigate** sviluppano essenzialmente azioni di «autodifesa» nei confronti di bersagli aerei in diretto avvicinamento, con sistemi a cortissima portata.

90. L'**ordinamento tattico** delle artiglierie c/a discende dalle caratteristiche dei sistemi d'arma e dalla valutazione delle priorità difensive associate a ciascuna G.U. e/o complesso di forze in relazione alla loro vulnerabilità e alle funzioni svolte nel contesto operativo. E' stabilito al livello di comando più elevato possibile.

Il Corpo d'Armata articola le forze disponibili in:

- aliquota accentrata per la difesa c/a di obiettivi di interesse preminente per il successo della manovra tattica;
- aliquota decentrata alle Brigate dipendenti, quando il compito ad esse assegnato richieda una particolare copertura controaerei, non realizzabile con le unità dipendenti o con opportuni schieramenti delle unità c/a accentrate a livello di Corpo d'Armata.

Le Brigate utilizzano le unità di artiglieria controaerei organiche e quelle eventualmente avute in rinforzo:

- per la realizzazione del dispositivo di protezione dell'area di responsabilità;
- quale supporto a taluni complessi tattici destinati all'assolvimento di compiti caratterizzati da spiccata autonomia.

91. Nelle **operazioni controffensive**, l'azione dell'artiglieria terrestre e di quella controaerei s'ispira, con gli opportuni adattamenti, a criteri analoghi a quelli descritti nei paragrafi precedenti.

## CAPITOLO V

### GENIO

92. Le operazioni offensive, per lo spiccato dinamismo che di norma assumono, richiedono la disponibilità di una componente genio idonea ad incrementare le possibilità di movimento e di manovra delle unità amiche ed a ridurre quelle dell'avversario.

Preminenti sono, quindi, le attività connesse con il mantenimento ed il ripristino della viabilità, con il superamento di ostacoli naturali ed artificiali nonché con lo schieramento dell'ostacolo.

Il dinamismo dell'azione, l'immanenza di esigenze imprevedute e l'elevato tasso di logoramento postulano:

- il decentramento, anche temporaneo, delle unità;
- la costante disponibilità di una riserva;
- l'esecuzione da parte del genio delle sole attività che non possono essere, per ragioni tecniche ed operative, eseguite dalle altre Armi.

La definizione dell'impiego delle unità del genio compete ai Comandanti di Grande Unità che indicano le esigenze da soddisfare, precisano le priorità da attribuire alle singole attività e definiscono l'ordinamento tattico.

	<i>Pag.</i>
Le attività . . . . .	69
I compiti e l'ordinamento tattico:	
— nella ricerca e presa di contatto . . . . .	70
— nell'assunzione dei dispositivi . . . . .	70
— nell'attacco . . . . .	71
— nell'annientamento . . . . .	72

93. Nella **ricerca e presa di contatto** le unità del genio, di norma guastatori, svolgono prevalentemente compiti connessi con:

- la ricognizione del terreno, specie ai fini del movimento;

- il ripristino della viabilità lungo gli itinerari su cui è polarizzata l'azione; all'uopo sono impiegati essenzialmente carri gittaponte, carri pionieri e mezzi speciali;

- il forzamento degli ostacoli attivi che non possono essere aggirati, in concorso con le unità dell'Arma base; di norma tale concorso si estrinseca nella trasformazione di corridoi in varchi e, eventualmente, nella realizzazione di corridoi.

Il loro ordinamento tattico è, di norma, ispirato a criteri di decentramento.

In tale quadro, sulla fronte di un Corpo d'Armata, è da considerare normale il decentramento «con vincolo di tempo» allo Sc. RPC, di almeno un battaglione guastatori.

94. Nell'**assunzione dei dispositivi**, le unità del genio guastatori e pionieri:

- garantiscono alle Grandi Unità la continuità di movimento intervenendo sulla viabilità;

- concorrono a realizzare una cornice di sicurezza durante le soste;

- attuano, a premessa dell'attacco, gli interventi indispensabili per agevolare il movimento dei complessi di forze verso le basi di partenza o zone di dislocazione iniziale e per facilitare lo schieramento dei supporti tattici e logistici;

- realizzano striscie ed aree di atterraggio per l'ALE, la difesa dall'osservazione dei Posti Comando di Grande Unità e degli elementi più sensibili del dispositivo.

Sono, di norma, tenute accentrate.



95. Nell'**attacco** le unità del genio — guastatori e pionieri — sono essenzialmente impiegate per:

- garantire la continuità e la rapidità di progressione delle forze amiche lungo le direttrici e/o direzioni prescelte;
- concorrere alla regolarità del flusso dei rifornimenti;
- limitare le possibilità di contromanovra dell'avversario;
- agevolare il mantenimento delle posizioni conquistate;
- intervenire contro opere fortificate;
- fornire concorso per la protezione e la difesa dall'osservazione dei Posti Comando di Grande Unità e degli elementi sensibili del dispositivo.

La progressione delle forze amiche è assicurata mediante:

- il concorso al superamento degli ostacoli attivi (incluso l'allargamento dei corridoi in varchi) ed alla rimozione di ostacoli artificiali (sbarramenti, ostruzioni, ecc.);
- l'intervento su ostacoli naturali (corsi d'acqua, rilevati, ecc.);
- il ripristino della viabilità necessaria per la manovra delle forze e per l'alimentazione tattica e logistica.

La contromanovra avversaria è ostacolata essenzialmente con lo schieramento a ragion veduta di campi minati, realizzati di norma con procedimenti speditivi, mediante semina da veicoli terrestri e da aeromobili.

Il mantenimento delle posizioni conquistate comporta l'esecuzione di attività connesse con l'organizzazione ed il potenziamento del terreno mediante lavori in terra e la realizzazione di ostacoli attivi e passivi.

Nell'**attacco**, l'ordinamento tattico più ricorrente è il decentramento. Unità del genio sono assegnate normalmente in rinforzo dal Corpo d'Armata alle Brigate di 1<sup>a</sup> schiera, nella misura orientativa di una compagnia di guastatori, per il sostegno tattico di aderenza. In base alla situazione, unità gua-

statori possono essere ulteriormente decentrate ai gruppi tattici e da questi anche ai complessi minori.

96. Nell'**annientamento**, le unità del genio debbono fronteggiare le esigenze connesse con la prosecuzione degli sforzi in profondità e con l'eliminazione delle forze sopravanzate ed isolate.

La prosecuzione degli sforzi in profondità comporta soprattutto attività riguardanti il ripristino della viabilità tattica e logistica ed il superamento di ostacoli naturali ed artificiali che non possono essere rapidamente aggirati (unità pionieri).

L'eliminazione delle forze sopravanzate ed isolate richiede interventi delle unità guastatori per:

- concorrere al superamento degli ostacoli lungo le direzioni prescelte per eliminare le forze isolate;

- schierare campi minati di manovra per la delimitazione delle sacche di resistenza e l'interdizione delle direzioni che il nemico potrebbe utilizzare per rompere l'accerchiamento.

Nell'annientamento, l'ordinamento tattico più ricorrente è il decentramento delle unità del genio sino ai minori livelli.

In particolare, nell'eliminazione delle forze isolate e sopravanzate è da ritenere normale il decentramento a ciascuna delle Brigate incaricate dell'azione di una compagnia guastatori per il sostegno tattico di aderenza.

Nella prosecuzione degli sforzi in profondità, l'insopprimibile necessità di mantenere elevato il ritmo dell'azione, fa ritenere indispensabile l'impiego di almeno un battaglione pionieri lungo ciascun asse di movimento utilizzato.

97. Nelle **operazioni controffensive**, l'azione delle unità del genio si ispira, con gli opportuni adattamenti, a criteri analoghi a quelli descritti nei paragrafi precedenti.

E' prealtro da ritenere normale il reimpiego di tutte le unità del Genio già interessate nel precedente ciclo operativo difensivo, opportunamente integrate da unità fresche.

## CAPITOLO VI

### TRASMISSIONI

98. Nelle operazioni offensive le attività di comando e controllo devono essere sostenute da sistemi delle trasmissioni caratterizzati da elevata flessibilità, capacità di sopravvivenza alle offese elettroniche

avversarie, elevato grado di aderenza all'evolversi della situazione operativa. Detto sostegno è assicurato in modo determinante dal dominio dello spettro elettromagnetico, il quale costituisce condizione indispensabile per garantire libertà di azione nell'impiego delle risorse di trasmissioni.

	<i>Pag.</i>
I criteri d'impiego . . . .	74
Le trasmissioni:	
— nello schieramento per la battaglia . . . . .	75
— nell'attacco . . . . .	76
— nell'annientamento . .	77

99. Le trasmissioni devono:

- realizzare sistemi areali i cui elementi siano suscettibili di rapidi rischieramenti;

- disporre di adeguate riserve tecnico-operative a tutti i livelli;

- attuare accurate predisposizioni tecnico-organizzative in funzione dei previsti sviluppi della manovra offensiva;

- possedere elevata capacità di risposta al mutare della situazione operativa attraverso un'organizzazione di coordinamento e di controllo accentrata a livello di Comando responsabile della condotta delle operazioni;

— basarsi essenzialmente su collegamenti in ponte radio estesi fino al livello PC di Grande Unità elementare ed eventualmente di gruppo tattico, proiettando i centri nodali di area il più possibile in avanti;

— impiegare i mezzi radio quale riserva di pronto intervento nel caso di decadimento dei collegamenti telegrafonici e come mezzo principale di collegamento nell'ambito delle Grandi Unità elementari;

— garantire la propria sopravvivenza ponendo in atto tutte le misure necessarie per sottrarsi all'intercettazione, al disturbo ed alla radiolocalizzazione avversaria;

— ricorrere all'elitrasporto dei mezzi di trasmissione per lo schieramento dei centri nodali avanzati quando la morfologia del terreno o la scarsità del tempo a disposizione lo impongano;

— utilizzare, ove possibile e conveniente, le strutture di trasmissioni preesistenti.

100. Nello **schieramento per la battaglia** le trasmissioni di Corpo d'Armata:

— realizzano, a favore dello Sc. RPC (ove l'azione di RPC sia prevista), collegamenti in radiotelescrivente, integrati, quando possibile, da canali telegrafonici in ponte radio, in grado di sostituire quelli radio non appena la situazione lo consenta;

— assicurano il coordinamento dei movimenti e delle soste delle Grandi Unità elementari, utilizzando prevalentemente mezzi non radioelettrici;

— si evolvono progressivamente verso la realizzazione di un sistema idoneo a garantire la piena attività di comando e controllo nell'attacco.

Nell'ambito dello Sc. RPC, le trasmissioni si basano prevalentemente su collegamenti radio a configurazione radiale che assicurano l'interconnessione tra le aliquote di PC della

Grande Unità e l'azione di comando sui complessi di forze dipendenti.

In funzione dell'ampiezza del settore e della composizione ed articolazione del dispositivo dello Sc. RPC, sono, di norma, assegnati, dal Corpo d'Armata, adeguati rinforzi di trasmissioni.

Qualora l'azione di RPC sia affidata alle Grandi Unità elementari di 1<sup>a</sup> schiera, i collegamenti con le aliquote di forze dipendenti sono realizzati a cura delle Grandi Unità elementari stesse e si basano, di norma, sui mezzi radio.

Nell'assunzione dei dispositivi, il controllo del movimento e lo scambio delle informazioni tra i Comandi di Grandi Unità ed i complessi di forze dipendenti devono essere svolti in una cornice di sicurezza anche per quanto concerne l'utilizzazione dei mezzi di trasmissione.

101. Nell'**attacco** il Comando responsabile della condotta delle operazioni si avvale di un sistema delle trasmissioni unitariamente organizzato. Tale sistema, di tipo areale, configurato come una rete in ponte radio a struttura integrata ed a commutazione automatica, comprende un numero variabile di centri nodali di area che assicurano la copertura radioelettrica dell'area della battaglia e nei quali si innestano giunzioni in ponte radio con i Comandi di Grande Unità e con i complessi di forze dipendenti.

Il sistema delle trasmissioni, dotato di idonea mobilità:

- è suscettibile di possibili riconfigurazioni;
- è proiettato in avanti, con i centri nodali più avanzati schierati possibilmente fuori dal tiro delle artiglierie convenzionali nemiche;
- gravita lungo l'asse dello sforzo principale;
- si salda, attraverso i centri nodali più arretrati, al sistema di trasmissioni dello Scacchiere e a quello di infrastruttura.

Le Brigate, nel proprio ambito ed in funzione della morfologia del terreno e della ampiezza del settore, realizzano proprie reti di trasmissioni caratterizzate da essenzialità dei collegamenti e tali da:

- assicurare il collegamento delle aliquote di PC;
- consentire l'azione di comando sulle unità dipendenti;
- assicurare, azione durante, la massima penetrazione in profondità dei collegamenti.

Tali reti si basano prevalentemente su collegamenti radio.

Una adeguata disponibilità di riserve, opportunamente decentrate, può fronteggiare esigenze di collegamento non previste o derivanti da decadimento dei collegamenti stessi.

L'utilizzazione dei collegamenti in ponte radio, in questa fase della manovra offensiva, assume carattere di eccezionalità.

102. Nell'**annientamento**, i sistemi delle trasmissioni tendono a garantire i collegamenti essenziali e, pertanto, assumono di massima configurazioni semplici di tipo radiale. La dinamicità e la fluidità delle azioni suggeriscono il largo impiego di mezzi radio, integrati da staffette e corrieri.

103. Nelle **operazioni controffensive** i criteri di impiego delle trasmissioni sono sostanzialmente analoghi a quelli descritti nei precedenti paragrafi.

## CAPITOLO VII

### AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

104. L'Aviazione Leggera dell'Esercito (ALE), in virtù delle possibilità operative dei suoi mezzi, trova valido impiego in tutte le fasi della battaglia offensiva.

Le unità dell'ALE — per la loro idoneità a concentrarsi e diradarsi rapidamente e ad operare con tempi di intervento ristretti, anche su ampi spazi — sono in grado di fornire alle forze di superficie un contributo rilevante in termini di **mobilità, potenza di fuoco**, concorso alle attività di **comando e controllo** e a quella **informativa**.

Esse esaltano le capacità e la libertà di manovra del Comandante terrestre consentendogli di:

- mantenere l'iniziativa;
- gravitare lungo le vie di facilitazione che si rivelano più redditizie;
- fronteggiare con tempestività situazioni impreviste concentrando rapidamente e di sorpresa forze e fuoco nei punti e nei momenti voluti.

	Pag.
Generalità . . . . .	78
I compiti:	
— nella ricerca e presa di contatto . . . . .	79
— nell'assunzione dei dispositivi . . . . .	80
— nell'attacco . . . . .	80
— nell'annientamento . . . . .	81
Le azioni aeromobili . . . . .	82
L'ordinamento tattico . . . . .	83



Risentono per contro di talune limitazioni connesse con le condizioni meteorologiche e, soprattutto, con la vulnerabilità dei mezzi che:

- ne orientano l'impiego nelle fasi più dinamiche e fluide del combattimento, in aree non presidiate o scarsamente presidiate dal nemico e in azioni nelle quali siano elevate le possibilità di raggiungere risultati remunerativi;

- richiedono, di norma:

- la costante ricerca della sorpresa, l'adozione di tecniche di volo particolari, tempi minimi di esposizione e formazioni di volo idonee;

- la realizzazione di un'ampia cornice di sicurezza, cui concorrono l'attività informativa e l'efficienza delle trasmissioni e dei sistemi di comando e controllo dello spazio aereo.

105. Nella **ricerca e presa di contatto**, l'apporto dell'ALE assume valore rilevante per l'ampiezza e la profondità degli spazi, per la celerità delle azioni e per la fluidità della situazione.

Unità dell'ALE, costituite da elicotteri di diversa categoria, possono essere assegnate allo Sc. RPC per:

- controllo e guida di unità;

- pattugliamento, ad integrazione e/o sostituzione dell'attività esplorativa svolta dalle unità terrestri;

- occupazione preventiva di posizioni che favoriscano la rapida progressione delle unità terrestri;

- interventi di elicotteri d'attacco contro formazioni corazzate nemiche;

- manovre di aggiramento verticale a breve raggio mediante elisbarco, per superare rapidamente ostacoli naturali e/o artificiali o posizioni organizzate a difesa;

- acquisizione obiettivi ed osservazione del tiro;

- alimentazione tattico-logistica, specie in fase di consolidamento;

- sgomberi sanitari.

In terreni montani, sono particolarmente redditizie le azioni volte all'individuazione dei vuoti nella sistemazione difensiva nemica e all'occupazione di posizioni che favoriscano la successiva condotta dell'attacco.

106. Nell'**assunzione dei dispositivi**, l'ALE può svolgere missioni di:

- controllo e guida delle unità in movimento;
- controllo delle unità ai fini della difesa dall'osservazione (occultamento, mascheramento, attuazione del piano di inganno);
- sorveglianza e pattugliamento dei fianchi esposti e degli intervalli tra le unità in movimento o in stazionamento;
- fuoco diretto con immediatezza contro improvvise minacce di unità corazzate;
- ricerca di incursori, sabotatori, paracadutisti nemici da impegnare col concorso o non di forze terrestri;
- ricognizioni per individuare itinerari di diversione, accertare possibilità di stazionamento, ricercare zone di dislocazione e/o schieramento, ecc.;
- comando e controllo con elicotteri attrezzati a PC mobili per Comandanti delle unità terrestri o Ufficiali dei Comandi.

107. Nell'**attacco**, le unità dell'ALE possono essere impiegate per:

- l'esecuzione di azioni di fuoco svolte da elicotteri di attacco contro formazioni corazzate avversarie;
- gli elitrasporti tattici e logistici;
- le azioni aeromobili in profondità, intese a isolare le forze nemiche a contatto;
- il concorso alle attività volte a proteggere i fianchi esposti del dispositivo d'attacco;
- la semina di mine per ostacolare contromanovre avversarie;

- l'acquisizione di obiettivi e l'osservazione del tiro;
- gli sgomberi sanitari.

In ambiente montano il ricorso all'elicottero può risultare determinante in quanto consente:

- rapide penetrazioni in profondità, per la conquista di posizioni che possano determinare, o concorrere a determinare, la caduta per manovra delle difese che si contrappongono agli sforzi principali;
- la manovra delle riserve.

108. Nell'**annientamento**, l'ALE trova impiego particolarmente remunerativo nella prosecuzione degli sforzi in profondità laddove possono essere sfruttate al meglio le possibilità dei mezzi aerei.

Durante lo sviluppo della manovra le unità dell'ALE, tra l'altro:

- concorrono alla chiarificazione della situazione;
- effettuano azioni di aggiramento verticale per l'occupazione preventiva di località importanti ai fini dello sviluppo della manovra;
- contribuiscono alla sicurezza sui fianchi delle grandi Unità incaricate dell'azione, mediante l'impiego di aliquote eliportate e di elicotteri;
- eseguono azioni di fuoco con elicotteri d'attacco in concomitanza con gli sforzi offensivi esercitati dalle unità terrestri;
- alimentano l'azione mediante elitrasporti tattici e logistici;
- attuano sgomberi sanitari.

In terreni montani è decisivo l'impiego di unità eliportate su obiettivi profondi, per interdire all'avversario ogni possibilità di manovra ed impedirgli il recupero delle forze. Nella eliminazione delle forze sopravanzate ed isolate, in particola-

re quando attuata mediante azioni di forza, l'ALE viene impiegata con le stesse modalità previste per l'attacco.

109. Nella **zona delle retrovie di Corpo d'Armata**, l'ALE è impiegata con compiti di sorveglianza, per intervenire contro forze sbarcate dall'aria e dal mare e per concorrere alle attività di controinterdizione d'area e di controguerriglia.

110. Le **azioni aeromobili** sono caratterizzate da rapidità di esecuzione, capacità di celere concentrazione e dispersione, possibilità di intervento in zone altrimenti inaccessibili. Risentono peraltro di alcune limitazioni come condizioni meteo avverse, efficace organizzazione c/a nemica, scarsa attitudine all'azione prolungata, notevole onere logistico.

Sono condotte da complessi tattici costituiti da unità terrestri e da aeromobili di diversa categoria, in proporzione commisurata agli scopi da conseguire.

Possono essere condotte in tutte le fasi della battaglia offensiva e risultano determinanti quando le unità terrestri non sono in grado di intervenire con la tempestività richiesta dalla situazione.

Le principali azioni aeromobili che possono essere condotte nella battaglia offensiva sono:

- interventi in profondità volti ad isolare le forze nemiche a contatto agendo in particolare contro gli elementi sensibili dell'organizzazione difensiva avversaria;

- occupazione preventiva di obiettivi in profondità, soprattutto nella fase di annientamento in pianura e in ogni fase della battaglia in ambiente montano;

- intervento immediato nei confronti di reazioni dinamiche nemiche a premessa del successivo intervento di unità corazzate, mediante azioni di fuoco svolte da elicotteri d'attacco e l'attivazione di schieramenti c/c;

- manovre di aggiramento verticale a breve raggio di ostacoli e di posizioni particolarmente forti, specie in terreni montani;

— intervento contro forze sbarcate dall'aria e dal mare.

Richiedono pianificazione ai più elevati livelli di comando, una efficace azione di coordinamento e controllo dello spazio aereo e delle trasmissioni ed un'accurata preparazione dei mezzi e delle forze da impiegare.

111. La limitata disponibilità di aeromobili, la rapida usura cui sono soggetti e la loro vulnerabilità impongono che l'impiego delle unità dell'ALE sia ispirato al criterio dell'**accentramento**.

In particolare, in ogni fase del combattimento occorre tendere all'impiego per unità fondamentali (gruppo squadroni) evitando — di massima — il frazionamento.

Il Corpo d'Armata pertanto emana direttive per l'impiego delle unità in organico e di quelle ricevute in rinforzo, mantenendole di norma accentrate e soddisfacendo le esigenze delle Grandi Unità elementari dipendenti mediante assegnazioni temporanee e a ragion veduta; fa ricorso al decentramento solo eccezionalmente, nelle situazioni nelle quali le Grandi Unità dipendenti operino a notevoli distanze, su ampi spazi o in terreni compartimentati.

112. Nelle **operazioni controffensive**, i criteri d'impiego ed i compiti delle unità dell'ALE sono sostanzialmente analoghi a quelli descritti nei precedenti paragrafi.



PARTE TERZA

**L'ATTIVITA' INFORMATIVA  
E LA GUERRA ELETTRONICA**





## CAPITOLO VIII

### L'ATTIVITA' INFORMATIVA

113. L'attività informativa e controinformativa non subisce, nelle finalità, nell'impostazione e nell'esecuzione, modifiche rilevanti sia che si operi in difensiva sia che si agisca in offensiva. **I criteri ed i procedimenti delineati nel I volume della presente pubblicazione sono quindi validi nella sostanza anche per l'offensiva e devono, pertanto, costituire presupposto e punto di riferimento anche per la soluzione del problema informativo nelle operazioni offensive.**

	<i>Pag.</i>
Generalità . . . . .	87
Criteri e aspetti particolari .	87

Devono, tuttavia, essere tenuti presenti alcuni aspetti, che influiscono sulla determinazione degli obiettivi di ricerca e condizionano ed orientano in modo diverso l'attività degli stessi organi di ricerca.

114. L'attività informativa, in offensiva, è favorita dal possesso dell'iniziativa e di un favorevole rapporto di potenza e da una più ampia libertà di manovra, che consente di concentrare le risorse all'uopo disponibili sugli aspetti essenziali dell'organizzazione avversaria.

All'inizio delle operazioni, specie quando il contatto con il nemico non è ancora stabilito, la ricerca, spinta alle maggiori profondità, si basa essenzialmente sull'esplorazione aerea e terrestre, sulla ricerca elettronica, sull'attività di agenti

operanti in territorio nemico, sull'attività clandestina, sulla guerriglia e sull'interrogatorio di rifugiati e disertori.

Stabilito il contatto, essa è potenziata dalle notizie fornite dalla sorveglianza del campo di battaglia ai vari livelli, dall'attività delle truppe a contatto e dall'interrogatorio dei primi prigionieri e profughi.

Individuato lo schema generale della manovra difensiva avversaria, la ricerca è indirizzata verso la determinazione:

- dei punti forti e deboli dell'avversario;
- delle capacità di reazione di fuoco del nemico (individuazione dei mezzi di lancio nucleare e degli schieramenti di artiglieria ecc.);
- della ubicazione e consistenza delle strutture statiche;
- delle riserve e delle loro possibilità d'intervento;
- delle vulnerabilità nel campo tattico e in quello logistico.

115. In ogni fase dell'azione offensiva assumono interesse preminente:

- l'esame approfondito dell'ambiente naturale e delle possibilità che questo offre alla manovra del nemico;
- la determinazione delle vulnerabilità dell'avversario al fine di definire gli elementi necessari per pianificare l'intervento delle proprie forze;
- la neutralizzazione dell'attività informativa nemica;
- l'adozione di misure elettroniche, per eliminare od ostacolare l'attività di intercettazione del traffico radio e di localizzazione di mezzi radio e radar.

## CAPITOLO IX

### LA GUERRA ELETTRONICA

116. La guerra elettronica, in virtù delle possibilità dei mezzi tecnici disponibili in grado di ostacolare e, al limite, paralizzare l'attività di comando e controllo nonché i sistemi d'arma che impiegano complessi radioelettrici, è determinante per il conseguimento del successo sul campo di battaglia.

	Pag.
Generalità . . . . .	89
Le contromisure e misure di sostegno elettronico . . . .	91
Le contro-contromisure elettroniche . . . . .	92

In offensiva, come peraltro in qualsiasi altra situazione operativa, essa si esplica con:

— attività offensive, intese a intercettare, localizzare ed a neutralizzare i mezzi elettronici di **[comunicazione e di non comunicazione]** del nemico;

— attività difensive, volte a ridurre gli effetti dell'iniziativa elettronica dell'avversario (silenzio radio, disciplina e sicurezza delle trasmissioni, integrazione dei sistemi delle trasmissioni, ecc.).

117. Costituiscono obiettivi di guerra elettronica:

— le strutture di telecomunicazioni radioelettriche delle organizzazioni di comando e controllo (collegamenti di comando, informativi e per il controllo del fuoco);

— i mezzi elettronici utilizzati per la sorveglianza del campo di battaglia, l'acquisizione obiettivi ed il controllo dei si-

stemi d'arma (radar per il rilevamento di personale e mezzi in movimento, contromortai / controbatterie e per la difesa aerea);

— i mezzi elettronici di disturbo ed inganno avversari.

118. Il Comandante della Grande Unità definisce gli elementi essenziali per lo sviluppo delle misure elettroniche difensive ed offensive nelle «Direttive per la guerra elettronica».

Tra questi elementi assumono particolare rilievo gli obiettivi — di preminente importanza nel quadro della manovra — da attaccare o da proteggere, la definizione della gravitazione spaziale e temporale delle misure elettroniche offensive e difensive e l'indicazione dei risultati che devono essere conseguiti.

119. Sulla base delle «Direttive» prende l'avvio il processo di pianificazione delle operazioni di guerra elettronica che si traduce, a cura dell'Ufficiale addetto alla guerra elettronica, in un Piano di Guerra Elettronica.

Il Piano viene elaborato con la collaborazione degli altri organi del Comando (operativi, informativi, di artiglieria e delle trasmissioni) i quali, ciascuno per la parte di competenza, concorrono a:

— definire gli elementi del dispositivo avversario sui quali è necessario raccogliere informazioni o che si devono neutralizzare;

— stabilire i mezzi cui fare ricorso per la raccolta delle informazioni o per la neutralizzazione di quelli nemici;

— integrare azioni di guerra elettronica nel «Piano d'inganno»;

— verificare eventuali incompatibilità fra misure offensive di guerra elettronica e normali attività operative dei propri sistemi di comunicazione o di non comunicazione;

— indicare le misure elettroniche difensive da adottare.

Il Piano di Guerra Elettronica contiene altresì elementi organizzativi relativi all'ordinamento tattico delle unità di guerra elettronica, alla disponibilità di aree per il loro schieramento ed al loro sostegno logistico.

*Le contromisure e misure di sostegno elettronico*

120. Nel corso dello **schieramento per la battaglia** ed in particolare durante l'**assunzione dei dispositivi**, le azioni di guerra elettronica debbono tendere ad occultare le attività connesse con tale fase della battaglia.

Esse si traducono in:

— attività ECM (contromisure elettroniche) indirizzate prevalentemente contro sensori radioelettrici di sorveglianza, per impedire, con azioni di disturbo, l'individuazione del dispositivo di attacco e per fornire, con azioni di inganno, false indicazioni sul dispositivo stesso;

— attività ESM (misure di sostegno elettronico) tendenti ad individuare e a localizzare gli schieramenti delle artiglierie e delle riserve avversarie nella posizione difensiva.

121. Nel corso dell'**attacco** le unità di guerra elettronica sono utilizzate essenzialmente per ostacolare, con attività ECM, il coordinamento delle forze e del fuoco da parte della difesa avversaria nel settore in cui viene esercitato lo sforzo principale.

Il disturbo è prevalentemente diretto contro unità avanzate e contro quelle di artiglieria al fine di impedire il regolare scorrere del flusso informativo ed il coordinamento delle azioni di fuoco.

In particolare, il disturbo rivolto contro i radar dei sistemi di difesa aerea avanzati tende a provocarne l'accecamento in concomitanza con interventi di appoggio aereo ravvicinato.

Le attività ESM, a loro volta, devono contribuire ad individuare gli orientamenti di impiego delle riserve avversarie.

122. Successivamente, quando la manovra si evolve nell'**annientamento**, il disturbo dei collegamenti radio ed in ponte radio è condotto essenzialmente per dissociare le unità in riserva dai rispettivi Posti Comando.

Obiettivi prioritari delle azioni di disturbo sono altresì costituiti dai collegamenti tra i controllori aerei avanzati ed i velivoli nemici impegnati nell'appoggio ravvicinato.

### *Le contro-contromisure elettroniche*

123. L'organizzazione di comando e controllo e le capacità operative dei sistemi d'arma possono essere seriamente condizionate ed al limite invalidate, se i relativi sistemi radioelettrici di comunicazione (COM) e non comunicazione (NON COM) subiscono passivamente le azioni di guerra elettronica (intercettazione, localizzazione, disturbo, ecc.).

La scrupolosa adozione, a tutti i livelli, delle misure protettive di difesa elettronica (Contro-Contromisure Elettroniche - ECCM) contribuisce a contenere tale rischio, ed al limite ad eliminarlo.

Il grado di esposizione dei mezzi radioelettrici alla minaccia avversaria varia con la situazione operativa che, in particolare per il settore comunicazioni, può imporre l'uso pressoché esclusivo del mezzo radio o consentirne invece la combinazione con mezzi a filo e animati.

Comunque, le possibilità di intercettazione e di radiogoniometria da parte avversaria possono essere rese difficoltose attraverso:

- l'applicazione scrupolosa delle procedure, compreso l'impiego dei mezzi elettronici per il tempo strettamente necessario;

- l'impiego di potenze di emissione commisurate alle distanze di collegamento;

— la rotazione aperiodica delle frequenze di lavoro e dei nominativi (reti radio).

Di massima, occorre tener presente che, nell'offensiva, la necessità di un più esteso impiego di mezzi radioelettrici espone facilmente Posti Comando ed unità alla minaccia elettronica.

La protezione da questa minaccia deve essere oggetto di attenta considerazione in fase di pianificazione operativa, prevedendo il silenzio radio e, quindi, l'impiego di mezzi sostitutivi di quelli radioelettrici, quali corrieri aerei, staffette e mezzi a filo, ogni qualvolta possibile e, in particolare, nel movimento dalle zone di attesa alle basi di partenza.





PARTE QUARTA  
**LE AZIONI CONCORRENTI**



## CAPITOLO X

### LE AZIONI CONCORRENTI

124. Nella battaglia offensiva, le **azioni concorrenti** (aviosbarchi, elisbarchi, sbarchi dal mare, forme particolari di lotta, ecc.) tendono, di massima, ad integrare e sostenere gli sforzi condotti dalle Grandi Unità, estendendone gli effetti in profondità.

	<i>Pag.</i>
Generalità . . . . .	97
L'attività concettuale . . .	100
L'attività organizzativa . .	100
L'attività esecutiva . . .	101

Esse sono rivolte in genere a ridurre l'efficienza dell'organizzazione difensiva avversaria, essenzialmente mediante:

- azioni condotte a tergo della linea di contatto per la neutralizzazione di obiettivi particolarmente importanti e sensibili (Posti Comando, Centri trasmissioni, unità missili, elementi del sistema di controllo aerotattico, installazioni logistiche, ecc.);

- occupazione preventiva di posizioni, località o aree utili per lo sviluppo della manovra offensiva, per l'intercettazione di riserve o per il contrasto di movimenti retrogradi del nemico;

- azioni anfibiae di limitata entità, per la conquista di tratti di costa, per infliggere perdite e danni al nemico, raccogliere informazioni, effettuare azioni diversive;

- operazioni d'interdizione d'area, condotte in zone controllate dall'avversario per ostacolarne le attività di co-

mando e controllo, informativa, di movimento, di fuoco e logistiche.

125. Le azioni concorrenti debbono essere strettamente armonizzate con l'azione delle Grandi Unità che conducono gli sforzi offensivi.

Il Corpo d'Armata ne definisce il tipo, i risultati da conseguire e «dove», «come» e «quando» ciascuna azione deve inserirsi nella battaglia.

In relazione al compito da assolvere le azioni concorrenti possono essere condotte da complessi di forze di entità e natura variabili (unità paracadutisti, lagunari, di fanteria blindata o alpini, ecc.).

126. Le azioni concorrenti — **la cui esecuzione presuppone la massima probabilità di successo** — consentono un'ampia gamma di scelta delle zone e dei momenti di attuazione e permettono di portare l'offesa direttamente su obiettivi importanti e sensibili ubicati nel territorio controllato dal nemico (aggirando ostacoli, schieramenti, o zone di norma difficilmente percorribili).

Esse costituiscono una minaccia permanente per il nemico ed offrono la possibilità di conseguire risultati anche di rilievo con l'impiego di forze limitate.

**Condizioni essenziali ai fini del successo** sono la realizzazione della sorpresa e una meticolosa preparazione.

E' pertanto necessario che ogni azione concorrente:

— si basi sulla disponibilità costante ed aggiornata di dati informativi circa la dislocazione, entità ed atteggiamento delle forze nemiche dislocate nell'area di interesse;

— sia accuratamente pianificata secondo un processo nel quale devono essere coinvolti, sin dalle prime fasi iniziali, tutti i Comandi delle unità delle Forze Armate partecipanti all'azione;

- sia preceduta da attività atte a garantire la superiorità aerea (e navale) almeno locale e temporanea (in particolare nel caso di aviosbarchi e sbarchi dal mare);
- possa fruire di un adeguato sostegno logistico;
- si sviluppi, in ogni fase, entro rigidi vincoli di segretezza.

Il sostegno di fuoco, in particolare, può essere garantito:

- dalle artiglierie terrestri a maggior gittata schierate nei settori delle Grandi Unità di 1<sup>a</sup> schiera e da quelle navali nel caso di sbarchi dal mare;
- dalle forze aerotattiche;
- dai mortai e dalle artiglierie eventualmente inseriti nell'unità che conduce l'azione concorrente;
- da elicotteri armati, limitatamente ad alcune fasi dell'azione.

127. Le caratteristiche delle azioni concorrenti, la fisionomia e l'entità delle unità che le conducono, il grado di autonomia logistica che può essere assicurato determinano la distanza dalle linee amiche alla quale tali azioni possono essere svolte e la loro durata.

Generalmente sono attuate a 30 - 60 Km dalla linea di contatto e presuppongono il ricongiungimento con unità amiche e/o il recupero delle forze impiegate, a meno di casi particolari, entro limiti di tempo non superiori, di massima alle 36 - 48 ore.

128. La distanza dalle truppe amiche, la loro complessità ed il fatto che possono coinvolgere, direttamente o indirettamente l'azione di altre Forze Armate impone che il **sistema di comando e controllo** sia accuratamente organizzato e che il coordinamento venga mantenuto al livello più elevato.

**Sbarchi dal mare ed aviosbarchi presuppongono sempre una partecipazione diretta dello Schacchiere all'attività concettuale, organizzativa ed esecutiva dell'azione.**

Gli elisbarchi ed altre forme particolari di lotta possono essere invece pianificati interamente a livello Corpo d'Armata.

129. L'**attività concettuale** si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- decisione di attuare un'azione concorrente e definizione dei risultati che si vogliono conseguire: questi possono avere scopi generali connessi con l'andamento della battaglia offensiva, al fine di superare momentanee interruzioni o rallentamenti della progressione o per sfruttare situazioni particolarmente favorevoli ed acquisire obiettivi in profondità; possono perseguire anche scopi più limitati, quali la conquista di particolari obiettivi territoriali o l'eliminazione di elementi specifici dell'organizzazione avversaria, per un fine immediato;

- scelta del tipo di azione concorrente: dipende dal risultato che si vuole conseguire, dalla situazione generale, dalla disponibilità di truppe all'uopo addestrate e di mezzi di trasporto adeguati (aerei o navali);

- definizione del Comando responsabile dell'organizzazione e della condotta dell'azione ed emanazione di un ordine di preavviso.

130. L'**attività organizzativa** viene svolta suddividendo l'operazione in fasi e procedendo alla pianificazione delle stesse in ordine inverso alla prevista esecuzione.

Di massima comprende:

- piano dell'azione tattica a terra;
- piano di sbarco;
- piano di movimento;
- piano di approntamento.

Il piano dell'azione tattica a terra fissa il compito e gli obiettivi delle unità di combattimento, di cui determina anche la forza, organizzazione e supporto tattico necessario per portare a termine il compito loro assegnato.

Il **piano di sbarco** indica la successione, il metodo e la località di sbarco e l'articolazione per la presa di terra delle unità. Fissa inoltre le modalità di sostegno logistico.

Il **piano di movimento** comporta la programmazione particolareggiata del movimento (aereo, navale) delle unità dagli aeroporti o porti di partenza fino alle zone di lancio e/o atterraggio o di sbarco.

Il **piano di approntamento** concerne la preparazione delle unità di combattimento e trasporto, la predisposizione del necessario supporto tattico e logistico, la pianificazione di eventuali azioni preliminari (infiltrazione di nuclei speciali in territorio nemico, contatti con organizzazioni e agenti favorevoli, ecc.) e prove di esecuzione dell'azione vera e propria.

131. L'**attività esecutiva** si articola generalmente in quattro fasi tra loro connesse.

La **preparazione** va dalla ricezione dell'ordine di preavviso fino all'inizio del movimento. Durante tali fasi si dà corso a quanto previsto dal piano di approntamento, si completano i rimanenti piani, si effettuano prove e, qualora previsto, si attuano le già citate azioni preliminari.

Il **movimento** inizia con la partenza dalle località di imbarco e termina con lo scarico delle unità nelle zone di lancio o di sbarco.

In casi e per azioni particolari, può essere condotto interamente per infiltrazione, via terra, tra le unità nemiche.

L'**assalto** comincia con la presa di terra e con il riordino dell'unità e si sviluppa fino alla riorganizzazione sull'obiettivo, passando attraverso l'esecuzione dell'atto tattico affidato all'unità. Questo è attuato secondo le modalità previste per il combattimento difensivo e offensivo terrestre.

Quando comporta la conquista e la tenuta di posizioni, in particolare, la manovra del complesso di forze incaricato dell'azione si sviluppa mediante la combinazione degli atti

tattici elementari, statici e dinamici, descritti nelle pubblicazioni della serie 900.

In altri casi, quando l'azione si configura essenzialmente come un colpo di mano, essa viene attuata, secondo tecniche specifiche per tali azioni, da unità di limitata consistenza, appositamente addestrate.

Le azioni successive riguardano l'attuazione delle attività previste o per effettuare il ricongiungimento.

Nel caso sia necessario tenere le posizioni attendendo in loco il ricongiungimento con le forze di superficie che avanzano, si adottano i procedimenti previsti per la difesa temporanea di posizioni.

Qualora invece non sia previsto il ricongiungimento, il rientro può avvenire mediante reimbarco su mezzi aerei o navali o per esfiltrazione attraverso le linee nemiche.

132. Un tipo particolare di azione concorrente è l'**interdizione d'area** (1) intesa come forma particolare di lotta condotta da unità militari in zone controllate dall'avversario per ostacolarne l'attività di comando e controllo, informativa, di movimento, di fuoco e logistica. Essa configura un insieme di azioni di disturbo e di colpi di mano, effettuato in una zona delle retrovie del nemico.

E' svolta, di massima, da un complesso di forze dell'ordine della compagnia, articolato in pattuglie coordinate dal Comandante del complesso, in aree d'azione che coprono, complessivamente, un'estensione di circa 10 km di raggio.

L'unità raggiunge la zona d'impiego mediante aviolancio, elitransporto o infiltrazione via terra.

L'area da interdire deve:

— garantire la copertura, possibilità di diradamento e vie di scampo adeguate;

---

(1) Per ulteriori elementi vedasi Capitolo VIII della Pubblicazione n. 6366 «Memoria sull'impiego delle aviotruppe» (n. 907 della s.d.).



— limitare le possibilità di movimento fuori strada e di fuoco avversario;

— presentare una sufficiente densità di obiettivi remunerativi;

— essere possibilmente battibile da qualche sorgente di fuoco amica (terrestre, navale o aerea).

L'azione può avere una durata variabile in funzione del grado di operatività mantenuto, del livello di autonomia logistica, dell'intensità della reazione avversaria, della presenza di consistenti appoggi esterni (popolazione favorevole, guerriglia, ecc.).

Al termine dell'azione l'unità può essere recuperata via aerea o via mare oppure rientrare in territorio amico passando le linee via terra.



## **APPENDICI**

**Appendice 1: Competenze dei diversi livelli di comando nella battaglia offensiva.**

**Appendice 2: Competenze dei diversi livelli di comando nella battaglia controffensiva.**



## **PREMESSA**

A titolo orientativo, nei paragrafi che seguono sono indicate le principali competenze di carattere concettuale ed organizzativo dei Comandanti di Corpo d'Armata e di Brigata, riferite alla battaglia offensiva e a quella controffensiva.

In particolare, il quadro delle responsabilità del livello di Corpo d'Armata è integrato da una sintetica visione degli elementi essenziali della manovra strategica, la cui definizione compete al Comandante dello Scacchiere Operativo.

Non sono state trattate le competenze relative al supporto logistico, all'impiego delle varie Armi, all'attività informativa ed alle azioni concorrenti, nella considerazione che questi aspetti trovano trattazione in altre specifiche pubblicazioni o circolari dello SME e degli Ispettorati d'Arma.



## **COMPETENZE DEI DIVERSI LIVELLI DI COMANDO NELLA BATTAGLIA OFFENSIVA**

*Competenze del Comandante dello Scacchiere Operativo.*

1. Il **Comandante dello Scacchiere Operativo** definisce di norma:

- forze disponibili e loro articolazione;
- area della battaglia dei Corpi d'Armata;
- compito, obiettivi ed orientamenti per l'azione successiva per ciascun Corpo d'Armata;
- orientamenti d'impiego delle Riserve di Scacchiere;
- tempi entro i quali effettuare lo schieramento per la battaglia;
- direttive per il passaggio al combattimento con impiego di ordigni nucleari;
- predisposizioni per agevolare l'eventuale scavalca-mento del Corpo d'Armata in riserva in caso di suo impiego nell'azione di annientamento;
- elementi per la pianificazione e la gestione del con-corso aereo offensivo;
- lineamenti della difesa controaerei;
- organizzazione logistica generale;
- concorsi ai Corpi d'Armata;
- elementi e direttive per le azioni in profondità ed in particolare per eventuali azioni concorrenti;
- misure per il coordinamento fra i Corpi d'Armata;
- direttive per la difesa NBC;
- direttive per la cooperazione civile-militare;
- direttive per la guerra elettronica;
- direttive per la guerra psicologica;
- direttive per lo sviluppo della manovra strategica in caso di suo andamento sfavorevole.

## COMPETENZE DEI COMANDANTI DI C.A. E DI B.

### *Schieramento per la battaglia*

2. Il **Comandante del Corpo d'Armata** imposta l'azione in termini di scopi da raggiungere e relative priorità, assi e/o settori nei quali sviluppare la ricerca e presa di contatto e l'assunzione dei dispositivi, eventuali obiettivi particolari da conquistare e tempi dell'azione.

Egli definisce:

- per lo scaglione di ricerca e di presa di contatto:
  - forze disponibili;
  - compiti ed obiettivi;
  - assi e/o settori nei quali sviluppare l'azione;
  - tempo entro cui concludere i combattimenti preliminari;
- concorso aereo offensivo;
- azioni concorrenti;
- elementi per il coordinamento, tra i quali: saldatura tra l'azione dello Sc. RPC e quella delle Grandi Unità di 1<sup>a</sup> schiera, eventuali concorsi di fuoco specie per la condotta dei combattimenti preliminari e per la sostituzione delle forze in corrispondenza delle posizioni raggiunte, zone di raccolta, itinerari di deflusso dello Sc. RPC ed orientamenti per l'azione successiva;
- per ciascuna Grande Unità che deve assumere il dispositivo:
  - compito (scopo del movimento e, se disponibili, orientamenti sul successivo impiego);
  - settore di movimento;
  - zone di attesa;
  - vincoli di tempo per le soste ed i movimenti;



- eventuali concorsi di fuoco da fornire allo Sc. RPC;
- elementi per il coordinamento, tra i quali: misure per la saldatura con l'azione dello Sc. RPC e con quelle delle Grandi Unità contermini, predisposizioni per la sicurezza dei dispositivi a livello di Corpo d'Armata, modalità per l'eventuale afflusso dei rinforzi per il successivo attacco;

— per ciascuna Grande Unità, che svolga in proprio la RPC: gli ordini, opportunamente adeguati, scaturiscono dalla combinazione di quelli riportati nei due precedenti alinea.

**3. Il Comandante dello scaglione di ricerca e presa di contatto** imposta la manovra in termini di scopi da raggiungere, assi su cui polarizzare l'azione di RPC e gravitazione.

Egli definisce:

- per ciascun complesso tattico di 1° scaglione:
  - compito;
  - forze disponibili;
  - posizione nel dispositivo;
  - settore d'azione ed itinerario a cavaliere del quale gravitare;
  - posizioni da conquistare;
  - tempo disponibile;
  - orientamenti per l'azione successiva;
- per il complesso tattico in riserva:
  - forze disponibili;
  - posizione nel dispositivo;
  - itinerari di movimento;
  - orientamenti d'impiego, eventualmente integrati dalle priorità da seguire nell'alimentazione e/o nel sostegno dei complessi tattici di 1° scaglione;
  - zone di dislocazione iniziale e successive;

- per i supporti:
  - criteri di impiego;
  - ordinamento tattico;
  - compiti e zone di schieramento/impiego per le unità non decentrate;
- elementi per l'utilizzazione del concorso aereo offensivo;
- elementi per il coordinamento, tra i quali: misure per la saldatura dell'azione sulla fronte fra Grandi Unità contermini (linea di riferimento e/o attestamento) e per la saldatura con l'azione delle Grandi Unità di 1<sup>a</sup> schiera che devono effettuare l'attacco, eventuali concorsi di fuoco specie per la condotta dei combattimenti preliminari, predisposizioni per il passaggio di responsabilità alle forze retrostanti sulle basi di partenza per l'attacco, zone di raccolta, linee di riferimento, linee di attestamento.

4. Il **Comandante della Brigata**, che assume il dispositivo, definisce per ciascun complesso tattico (1):

- compito (scopo del movimento) e, appena possibile, orientamenti sul futuro impiego;
- composizione delle forze;
- posizione nel dispositivo per il movimento, per le soste e, appena possibile, per l'avvicinamento e per l'occupazione delle basi di partenza;
- settore o itinerari di movimento, zone di attesa e, appena possibile, zone di attesa per l'attacco ed itinerari per l'avvicinamento;
- disposizioni per la sicurezza in marcia e in stazionamento e per la protezione dalle offese aeree;

---

(1) Gli ordini sono completati e perfezionati a mano a mano che lo schieramento per la battaglia sfocia nell'attacco.

- vincoli di tempo;
- elementi per il coordinamento del movimento con le Grandi Unità contermini e con lo Sc. RPC (posti controllo, modalità per il riconoscimento, ecc.).

### *Attacco*

5. Il **Comandante del Corpo d'Armata** imposterà l'azione in termini di numero e tipo degli sforzi da esercitare, gravitazione da realizzare, tempi della manovra ed impiego della riserva.

Egli definisce:

- per le Grandi Unità di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> schiera:
  - compito;
  - forze disponibili;
  - posizione nel dispositivo;
  - obiettivo d'attacco;
  - direttrice d'attacco e/o settore d'azione;
  - orientamenti per l'azione successiva;
- per la Grande Unità in riserva:
  - orientamenti di impiego;
  - forze disponibili;
  - posizione nel dispositivo;
  - asse di movimento e zone di dislocazione successive;
- per i supporti:
  - ordinamento tattico;
  - compiti e schieramenti/aree di impiego per le unità non decentrate;
- elementi per l'utilizzazione del concorso aereo offensivo;
- elementi per il coordinamento, tra i quali:

*Annientamento*

8. Il **Comandante di Corpo d'Armata**, fissato il dispositivo, definisce (perfezionando gli orientamenti d'impiego impartiti fin dalla fase attacco):

— per le Grandi Unità eventualmente destinate a proseguire gli sforzi in profondità:

- forze disponibili;
- compito, integrato da obiettivo d'attacco, direttrice d'attacco;

- concorsi di forze e di fuoco;

— per le Grandi Unità incaricate dell'eliminazione delle forze sopravanzate ed isolate:

- forze disponibili;
- compito, integrato (nel caso agiscano con azioni di forza) da settore d'azione e — se necessario — da obiettivo e direttrici d'attacco, o dal solo settore d'azione (nel caso tendano ad ottenere l'eliminazione per esaurimento);

- concorsi di fuoco;

— per i supporti:

- ordinamento tattico;
- compiti e schieramenti per le unità non decentrate;

— elementi per l'utilizzazione del concorso aereo offensivo;

— elementi per le azioni in profondità ed in particolare per eventuali azioni concorrenti;

— elementi per il coordinamento, tra i quali:

- predisposizioni per lo scavalcamiento;
- tempi delle azioni;
- elementi relativi ad eventuali azioni concorrenti.

## **COMPETENZE DEI DIVERSI LIVELLI DI COMANDO NELLA BATTAGLIA CONTROFFENSIVA**

Le competenze indicate nell'Appendice 1 sono valide, di massima, anche per la battaglia controffensiva.

Devono essere opportunamente modificate ed integrate in considerazione:

— della situazione di preesistente contatto, che non richiede, di massima, la condotta di un'azione di ricerca e presa di contatto;

— dell'esigenza di definire:

- quando la battaglia controffensiva è affidata al Corpo d'Armata che ha sviluppato la battaglia difensiva: modalità e tempi per il riadeguamento dei dispositivi, forze incaricate della manovra (unità a contatto o in riserva);

- quando la battaglia controffensiva è affidata ad altro Corpo d'Armata: modalità per lo scavalco delle unità a contatto, concorsi che queste ultime possono fornire in termini di sostegno tattico e logistico ed eliminazione delle sacche di resistenza avversarie.







